

195.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Mozione:		Interrogazioni a risposta in Commissione:	
Magri Lucio	1-00193 11401	Lettieri	5-01298 11411
		Polli	5-01299 11411
Risoluzione in Commissione:		Giovanardi	5-01300 11411
Lamorte	7-00226 11402	Tassone	5-01301 11411
		Tassone	5-01302 11412
Interpellanze:		Interrogazioni a risposta scritta:	
Arrighini	2-00806 11404	Tassi	4-15088 11413
Arrighini	2-00807 11404	Lombardo	4-15089 11413
Tassi	2-00808 11405	Butti	4-15090 11413
Tassi	2-00809 11405	Poli Bortone	4-15091 11413
Tassi	2-00810 11406	Poli Bortone	4-15092 11414
Tassi	2-00811 11406	Poli Bortone	4-15093 11414
Galante	2-00812 11407	Poli Bortone	4-15094 11414
Soriero	2-00813 11407	Poli Bortone	4-15095 11414
		Poli Bortone	4-15096 11414
Interrogazioni a risposta orale:		Bertotti	4-15097 11415
Tassi	3-01067 11409	Provera	4-15098 11415
Tassi	3-01068 11409	Torchio	4-15099 11416
Tassi	3-01069 11410		

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

XI LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 10 GIUGNO 1993

		PAG.			PAG.
Leccese	4-15100	11416	Larizza	4-15124	11427
Borghesio	4-15101	11416	Rossi Oreste	4-15125	11427
Bettin	4-15102	11417	Bacciardi	4-15126	11430
Acciario	4-15103	11418	Masini	4-15127	11431
Grilli	4-15104	11418	Mancini Gianmarco	4-15128	11431
Melilla	4-15105	11419	Gorgoni	4-15129	11431
Melilla	4-15106	11419	Cangemi	4-15130	11432
Melilla	4-15107	11419	Foti	4-15131	11432
Innocenti	4-15108	11420	Bolognesi	4-15132	11433
Mazzetto	4-15109	11420	Acciario	4-15133	11433
Alterio	4-15110	11421	Polli	4-15134	11434
Parlato	4-15111	11421	Tassi	4-15135	11434
Parlato	4-15112	11421	Tassi	4-15136	11435
Parlato	4-15113	11422	Tassi	4-15137	11435
Parlato	4-15114	11422	Tassi	4-15138	11436
Parlato	4-15115	11423	Sartori Marco	4-15139	11436
Parlato	4-15116	11423			
Parlato	4-15117	11424			
Parlato	4-15118	11424	Apposizione di una firma ad interpel-		
Parlato	4-15119	11424	lanze		11437
Parlato	4-15120	11425			
Innocenti	4-15121	11425	Apposizione di firme ad una risoluzione		11438
Finocchiaro Fidelbo	4-15122	11425			
Pieroni	4-15123	11426	ERRATA CORRIGE		11438

MOZIONE

La Camera,

constatato il carattere vessatorio e spesso incomprensibile delle procedure dettate per la presentazione della denuncia dei redditi in corso e le iniquità che esse possano determinare nei contenuti fiscali e che possano avere anche conseguenze nella crisi economica del Paese;

constatato che occorre salvaguardare le esigenze dello Stato per contenere il deficit e assicurare il finanziamento dell'E-rario, ma su basi razionali ed efficaci,

impegna il Governo a:

A) adottare i seguenti interventi im-mediati:

1) dilazionare i termini per la pre-sentazione della denuncia dei redditi al 18 luglio 1993 e i termini per la presentazione dei modelli al 31 luglio 1993;

2) assumere urgenti iniziative ido-nee a rendere inoperanti o quantomeno a ridurre drasticamente le sanzioni previste per gli errori commessi nella compilazione delle denunce dei redditi, considerate non interamente imputabili ai contribuenti me-desimi, in considerazione dei tempi ri-stretti e inadeguati e delle procedure di-storte;

3) determinare una diversa cadenza temporale nel pagamento di IRPEF, ILOR, Tassa della salute, ICI, ICIAP per evitare un ingorgo assurdo e consentire ai contri-buenti di fare agevolmente il loro dovere;

B) determinare per il 1994 una di-versa impostazione basata sui seguenti punti:

1) estrema semplificazione e radi-cale modifica delle procedure e dei moduli di denuncia dei redditi, a partire dalla prossima denuncia del redditi;

2) tassazione ad aliquote progres-sive dei patrimoni immobiliari e delle

rendite finanziarie con maggiore riferi-mento alle grandi ricchezze e con l'esonero della prima casa e del piccolo risparmio;

3) riportare all'imposta personale progressiva (IRPEF) i redditi di ogni na-tura;

4) adozione di misure urgenti e radicali nella lotta all'evasione fiscale;

5) riequilibrio del carico fiscale se-condo giustizia, reintroducendo le quote esenti più basse per i redditi IRPEF, che oggi colpiscono lavoratori dipendenti e pensionati;

6) recupero del *fiscal-drag* operato principalmente ai danni dei lavoratori;

7) eliminazione dell'ICI sulla prima casa di abitazione;

8) eliminazione della minimum tax e introduzione di meccanismi a riscontro IVA-IRPEF per il controllo reale dell'eva-sione;

9) riequilibrare rigidamente i cari-chi per l'assistenza sanitaria, sia facendo corrispondere realmente i contributi alle prestazioni erogate ai cittadini, sia inter-venendo subito nel prontuario farmaceu-tico e sulla distribuzione dei farmaci per ridurre le spese inutili dello Stato e l'ag-gravio ingiustificato sui cittadini;

10) realizzare una partecipazione paritaria dei comuni e degli uffici statali nell'accertamento dei redditi ai fini fiscali;

11) garantire che tutti i cittadini paghino regolarmente le imposte, ma se-condo criteri di giustizia e con termini semplici e agevoli.

(1-00193) « Lucio Magri, Garavini, Renato Albertini, Crucianelli, Ber-gonzi, Guerra, Marino, Azzo-lina, Goracci, Bacciardi, Lento, Manisco, Barzanti, Ra-mon Mantovani, Benedetti, Boghetta, Mita, Bolognesi, Muzio, Brunetti, Calini Cana-vesi, Russo Spena, Cangemi, Caprili, Sestero Gianotti, Car-carino, Speranza, Dolino, Do-rigo, Tripodi, Fischetti, Ga-lante, Vendola ».

RISOLUZIONE IN COMMISSIONE

La IX Commissione,

a seguito della audizione svolta dal Ministro delle poste e delle telecomunicazioni nell'ambito della indagine conoscitiva sui settori delle poste e telecomunicazioni;

visto l'articolo 1 del decreto-legge 5 dicembre 1991, n. 386, convertito dalla legge 29 gennaio 1992, n. 35, concernente la trasformazione in società per azioni degli enti di gestione delle partecipazioni statali e degli altri enti pubblici economici, nonché della aziende autonome statali, da attuarsi in conformità agli indirizzi di politica economica ed industriale deliberati dal CIPE;

vista la deliberazione del 25 marzo 1992; con la quale il CIPE ha determinato gli indirizzi di politica economica ed industriale;

visti gli obiettivi politici ed economici individuati dalla Commissione CEE nel libro verde sullo sviluppo del mercato unico dei servizi postali;

considerato il contenuto della risoluzione n. 7-00158 approvata il 24 febbraio 1993 dalla IX Commissione trasporti, poste e telecomunicazioni che impegna il Governo:

a) ad attuare con la massima tempestività la trasformazione dell'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni in un'unica società per azioni prevedendo che:

sia subito effettivamente attivata la massima autonomia gestionale separata dal controllo e dalla responsabilità politica, attribuendo al Ministero del tesoro, nella prima fase, la proprietà della società per azioni;

siano stabiliti chiari obiettivi, unità di attività, conti economici per attività, controlli dell'efficacia e dell'efficienza;

sia favorito l'azionariato popolare e dei lavoratori dell'amministrazione stessa;

siano unificate presso l'Istituto Postelegrafonici tutte le posizioni previdenziali dei lavoratori postelegrafonici, riconoscendo all'Istituto stesso la facoltà di costituire fondi previdenziali integrativi o complementari;

b) a stabilire, con le organizzazioni sindacali, metodi e modalità per il passaggio del personale dall'attuale ordiamento alla diversa condizione derivante dalla trasformazione dell'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni in società per azioni;

c) ad assumere, in conseguenza della trasformazione, tutte le iniziative necessarie al fine di una coerente riforma del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni;

vista la legge 12 marzo 1988, n. 325, concernente l'organizzazione dell'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni;

vista la legge 29 gennaio 1992, n. 58 concernente la riforma del settore delle telecomunicazioni, nonché il decreto del Ministro delle poste e delle telecomunicazioni del 29 dicembre 1992;

considerato che dallo studio relativo alla ristrutturazione e alla eventuale privatizzazione della amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni presentato dal Ministro si rileva che:

la trasformazione in società per azioni della amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni costituisce un punto di partenza essenziale per riallineare i risultati economico-finanziari, la qualità del servizio e le potenzialità di sviluppo delle poste italiane a quelli delle principali organizzazioni postali europee, essenzialmente attraverso la flessibilità gestionale e societaria, il riordino organizzativo e la responsabilizzazione manageriale assicurata dal modello civilistico;

la produttività potrà essere ricondotta agli standards europei; il pareggio di bilancio potrà essere conseguito in quattro

anni; l'onere finanziario della trasformazione per lo Stato sarà pari alle perdite di gestione prevedibili per i soli anni 1994-1997; la capitalizzazione del patrimonio dell'azienda potrà garantire allo Stato un valore iniziale di circa 15 mila miliardi di lire; la società per azioni potrà garantire una liquidità di esercizio sufficiente a finanziare i futuri investimenti, fornire servizi secondo standard di tempestività ed affidabilità pari a quelli europei, avviare proficuamente nuove iniziative in settori di attività ad alto livello reddituale;

i suddetti obiettivi sono perseguibili attraverso un articolato processo di trasformazione che preveda, in particolare:

1) la successione da parte della società per azioni alla amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni in tutti i rapporti con lo Stato e con altri enti o soggetti pubblici e privati;

2) la effettiva disponibilità per la società per azioni del patrimonio in possesso e in concessione all'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni, alla data della trasformazione, ad esclusione dei debiti esistenti al momento del conferimento, ivi compreso il disavanzo di amministrazione della gestione quiescenza dell'Istituto postelegrafonici;

3) la sostanziale progressiva riduzione fino alla totale eliminazione degli oneri impropri della gestione derivanti sia dalle agevolazioni tariffarie, sia dall'erogazione di servizi in regime non economico, da conseguirsi, nei casi in cui tali servizi rivestano carattere sociale, anche attraverso il contributo dello Stato o degli enti locali, previa definizione, d'intesa con le amministrazioni interessate, dei servizi stessi e dei relativi standard quantitativi e qualitativi;

4) la stipulazione di appositi contratti che regolino l'acquisto dei servizi della società per azioni da parte dello Stato e delle regioni;

5) il finanziamento, mediante aumenti di capitale, degli investimenti e delle ristrutturazioni industriali;

6) la riorganizzazione degli uffici e la riqualificazione delle risorse umane;

7) la stipulazione di appositi contratti di integrazione con enti pubblici e privati per assicurare la prestazione dei servizi (anche collaterali ed accessori) sull'intero territorio nazionale;

8) la trasmissione al Parlamento degli atti formali delle autorità competenti adottati successivamente alla delibera del CIPE ai fini della trasformazione;

9) l'individuazione di modalità atte a consentire, nell'espletamento dei servizi, prestati, il coinvolgimento delle competenze manageriali acquisite dall'indotto in tanti anni di collaborazione con l'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni;

rilevato che il processo di trasformazione della amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni in SpA potrà consentire il raggiungimento dei risultati prefissati (in termini di mercato, di ricavi e di soddisfacimento delle esigenze nazionali) solo se attuato in maniera coerente e tempestiva;

considerato che nel processo di trasformazione si dovrà tener conto della disciplina vigente per la provincia autonoma di Bolzano, al fine di garantire il bilinguismo e la riserva proporzionale dei posti in organico,

impegna il Governo,

a provvedere tempestivamente alla trasformazione in società per azioni della amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni sulla base della procedura di cui alla legge 29 gennaio 1992, n. 35, in conformità ai criteri e alle indicazioni contenute nella presente risoluzione.

(7-00226) « Lamorte, Barbalace, Occhipinti, Lucchesi, Maccheroni ».

INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per sapere — premesso:

che da molti anni i vari governi che si sono succeduti hanno posto, tra i loro obiettivi principali, il miglioramento dei servizi pubblici;

anche che un impegno in tal senso è stato assunto dallo stesso Governo Ciampi —:

quali nuovi criteri si pensi di introdurre per dare più efficienza al sistema postale italiano, oppresso da un monopolio statale che si dimostra sempre più costoso e sempre più scadente;

quali decisioni intenda prendere per conferire maggiore responsabilità ed infondere più spirito d'iniziativa ai dipendenti delle PPTT;

quali concrete azioni giudichi di maggiore urgenza allo scopo di valorizzare l'autonomia degli uffici postali, soprattutto alla luce di alcuni recenti episodi riportati dalla cronaca;

quali decisioni e quali provvedimenti disciplinari, infine, il Ministro deciderà necessario assumere a seguito di quanto avvenuto a Bagnolo Mella (Brescia), dove da più di un anno gli abitanti del nuovo quartiere sito in via Baccaglioni devono recarsi personalmente all'ufficio postale per ritirare la corrispondenza; secondo quanto ci è stato riferito tutto ciò avviene perché le case di recente costruzione si trovano al confine tra le aree di competenza di due diversi portalettere e — per tale ragione — si è in attesa di un ispettore delle poste che dirima la questione.

(2-00806)

« Arrighini ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro delle finanze, per sapere — premesso:

che le iniziative di volontariato rappresentano una straordinaria risorsa civile e morale per il nostro Paese, offrendo in molti casi anche un'alternativa non statalista ai fallimenti dell'interventismo pubblico che ha segnato buona parte della politica italiana nel corso degli ultimi decenni;

il ruolo culturale di primaria importanza delle bande musicali (oltre che dei cori amatoriali), attive in un gran numero di città, cittadine e paesi d'Italia da circa un paio di secoli, istituzioni che spesso svolgono un'azione preziosissima di promozione musicale e di istruzione artistica;

che la pressione fiscale ha raggiunto livelli non più compatibili con una società libera e democratica, oltre che una farraginosità ed una complessità tali da ostacolare — ed in certi casi persino inibire — molte iniziative, non solo economiche ma anche di altro genere;

che si prende atto, in particolare, della situazione di disagio in cui si trovano a causa del nostro ordinamento tributario le associazioni bandistiche e filarmoniche, non assolutamente in condizione — per l'esiguità delle risorse economiche a loro disposizione — di poter ricorrere all'ausilio di contabili e commercialisti in grado di predisporre una contabilità corretta, secondo i criteri fissati dalle leggi vigenti;

che si prende atto delle legittime e motivate lamentele espresse a più riprese dai massimi responsabili delle associazioni bandistiche ed in particolare dall'Associazione Nazionale Bande Italiane Musicale Autonome (ANBIMA), sia in occasione di specifici convegni che in articoli apparsi sulla stampa specializzata;

che la situazione presente obbliga in numerosi casi i responsabili di molte bande musicali a comportamenti di fatto non del tutto conformi con le leggi fiscali ed al tempo stesso inibisce ogni possibilità di accedere a finanziamenti di sponsoriz-

zazione e di promozione pubblicitaria, per ottenere i quali è indispensabile disporre di una contabilità tributaria del tutto regolare —:

se in considerazione del particolare ruolo svolto dalle società filarmiche, dalle bande musicali e dai cori amatoriali (nell'ambito dell'associazionismo e del volontariato, della promozione culturale, dell'educazione musicale e della creazione di luoghi di incontro e di vita sociale) non sia il caso di introdurre una completa esenzione tributaria per tutti gli enti e le associazioni non a scopo di lucro di cui, come nel caso delle associazioni musicali amatoriali, sia evidente e riconoscibile la rilevante funzione sociale;

se non sia da considerarsi utile ed urgente introdurre una forma di deduzione dall'imponibile di quelle risorse che i privati vogliano liberamente destinare a queste associazioni culturali musicali, sia in forma di offerta che in forma di sponsorizzazione.

(2-00807)

« Arrighini ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere:

i motivi politici per i quali non è ancora stato disposto il rimborso delle somme pagate per imposta sul reddito delle persone fisiche, gravate sull'indennità integrativa speciale *ex lege* 27 maggio 1959, n. 324, e di sospensione immediata sulla relativa « trattenuta alla fonte » sull'indennità integrativa speciale delle retribuzione per i pubblici dipendenti. Tale diritto dei dipendenti pubblici è stato ribadito e mai contestato dalla Commissione Tributaria di Primo Grado di Rimini, divenuta definitiva e cosa giudicata, nonostante le impugnazioni degli uffici. Del resto, tale indennità integrativa speciale per i pubblici dipendenti istituita con legge n. 324/59 escludeva la possibilità per detta indennità delle trattenute previste per l'imposta complementare ritenendo tale emolumento non computabile e, quindi, escluso dalla

formazione del reddito imponibile ai fini dell'imposta sul reddito delle persone fisiche.

Ancora è da tener conto che la stessa legge istitutiva dell'imposta sul reddito delle persone fisiche, decreto del Presidente della Repubblica n. 597/73 (pur essendo posteriore alla legge istitutiva della suindicata imposta integrativa) non menziona affatto l'indennità integrativa speciale tra gli emolumenti che concorrono a formare il reddito delle persone fisiche;

che cosa intenda fare il Governo, proprio perché dalla sua stessa attività deriva la violazione patente, continuata e dichiarata delle citate norme di legge;

se, in merito, siano in atto studi, inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria in merito all'evidente responsabilità non semplicemente colposa, e se i fatti siano stati all'esame della Procura generale presso la Corte dei conti al fine di accertare, perseguire e giustamente reprimere le evidenti responsabilità contabili, del resto sempre conseguenti ogni abuso e omissione anche negli obblighi di controllo o errori, con danno dell'erario dei cittadini o degli amministratori in genere, addebitati a pubblici funzionari, siano essi di carriera o onorari.

(2-00808)

« Tassi ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere:

i motivi politici che consentano al Governo di tollerare che sul territorio nazionale, e in particolare presso il comune di Roma, siano applicate norme, ancorché regolamentari di provenienza regionale, in forza delle quali è vietato alle vecchie edicole di giornali, entrate ormai da quasi un secolo nello stesso ambiente romano, di restare a meno di due metri dai muri delle case, soprattutto nel centro cittadino essendo assolutamente impossibile a ritrovare, mentre nelle stesse zone è consentito ai soliti immigrati di fare veri e propri « centri commerciali » ambulanti di

tutti i prodotti posti in commercio, in violazione patente dell'articolo 474 del codice penale vale a dire in violazione delle norme sulla tutela dei marchi e dei segni distintivi della proprietà intellettuale.

Il caso è stato clamoroso, proprio in pieno centro, nelle vicinanze della piazza della Rotonda qualche giorno dopo che i vigili urbani avevano sequestrato tavolini e poltroncine del Bar Senato, mentre in via del Pantheon e in via della Maddalena la sera stessa e in quelle successive esiste un vero e proprio « bazar » degno del miglior suk africano, sì da rendere persino difficile la stessa deambulazione di cittadini e turisti: numerosissimi, anche in relazione all'attuale stagione calda;

se, in merito, siano in atto studi o ispezioni (posto che la cosa ha già formato oggetto di precedenti interventi di sindacato ispettivo politico anche parlamentare dello scrivente) indagini o inchieste di polizia giudiziaria o tributaria ovvero amministrative e se i fatti siano noti alla Procura generale presso la Corte dei conti al fine di accertare, perseguire e giustamente reprimere le evidenti responsabilità contabili, del resto sempre conseguenti ogni abuso o omissione, anche negli obblighi di controllo, ovvero errori con danno dell'erario dei cittadini o degli amministratori in genere, addebitabili o addebitati a pubblici funzionari, siano essi di carriera ovvero onorari.

(2-00809)

« Tassi ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere:

i motivi politici che spingono anche il Governo attuale a non intervenire per l'esclusione delle aziende municipalizzate dei trasporti urbani e comunque pubbliche locali per i trasporti extraurbani, visto il dissesto generalizzato che ha avuto l'acme a Napoli, (ma che è esteso in tutta Italia, e dipendente dal fatto che l'amministrazione e la gestione di quelle aziende è

« libera e autonoma » ma con il carico dell'eventuale *deficit* dai bilanci della provincia e del comune capoluogo. Questo perverso sistema ha provocato l'impossibilità del necessario freno e controllo che dovrebbe sempre avere *chicchessia* possa essere chiamato a rispondere con una specie di « fideiussione » *ex lege* dei debiti di qualcun altro (così come quella provincia e quel comune per quella azienda o quel consorzio trasporti);

se sia noto che addirittura la provincia di Piacenza abbia impugnato davanti al tribunale amministrativo di Emilia-Romagna, sezione distaccata di Parma, lo stesso bilancio del consorzio trasporti piacentino;

se in merito siano in atto studi per riforme, ispezioni o inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti siano noti alla Procura generale presso la Corte dei conti al fine di accertare, perseguire e giustamente reprimere le evidenti responsabilità contabili, del resto sempre conseguenti ogni abuso o omissione, anche negli obblighi di controllo, ovvero errori, con danno dell'erario del denaro pubblico, dei cittadini o degli amministratori in genere, a pubblici funzionari siano essi di carriera come i direttori generali o dirigenti di uffici statali periferici, o di unità operative o di aziende o consorzi pubblici ovvero onorari.

(2-00810)

« Tassi ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere:

i motivi politici per i quali il Governo — e soprattutto il Ministero delle Finanze — da oltre un anno, nonostante le richieste, interrogazioni, interpellanze dello scrivente, si ostini di fatto a « proteggere » i gruppi FIAT, Olivetti, Ligresti, Lodigiani, ENI, AGIP e Cooperative « rosse » e comunque tutte le società e imprese implicate in « tangentopoli », non facendo procedere alle doverose e immediate verifiche tributarie anche « incrociate » come legal-

mente e normalmente eseguite nei confronti di commercianti e artigiani, ancorché « scoperti » in piccole infrazioni delle norme fiscali;

i motivi politici che comportino per il Governo, anche per questo Governo, il riconoscimento di fatto di « cittadini più uguali degli altri ».

(2-00811)

« Tassi ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri degli affari esteri e della difesa, per sapere — premesso che:

si sta assistendo ad un drammatico deterioramento dei rapporti tra le truppe delle Nazioni Unite e le varie bande armate presenti in Somalia;

lo stesso operato dei soldati dell'ONU è apparso in più occasioni discutibile. In particolare la decisione del contingente pachistano dei caschi blu di chiudere con le armi una emittente radiofonica controllata dagli uomini del generale Adid, che è costata la vita a 25 soldati pachistani e ad un imprecisato numero di civili e soldati somali, risulta esulare del tutto dal ruolo e dalle funzioni proprie delle Nazioni Unite;

il rapido deterioramento della situazione, con l'intervento dei *marines* americani in più di un episodio di conflitto a fuoco, rischia di coinvolgere il contingente italiano nella *escalation* militare;

fortissima è la tensione tra i nostri soldati in Somalia perché l'offuscarsi di un reale processo di pacificazione rende sempre meno chiari il ruolo e le funzioni della nostra presenza militare. Il rischio oggettivo è di rimanere doppiamente ostaggi: delle bande dei signori della guerra e della volontà dei comandi americani di ricorrere sempre più facilmente all'intervento armato;

appare inoltre particolarmente preoccupante la notizia di violenze esercitate dai nostri soldati nei confronti di alcuni prigionieri somali. Un servizio fotografico

del settimanale *Epoca* riprende prigionieri somali incappucciati, legati mani e piedi, trattati come bestie da alcuni soldati italiani —;

se il Governo non ritenga di dover ritirare il contingente italiano in Somalia;

il giudizio del Governo sugli episodi segnalati in premessa;

se il Governo intenda aprire una inchiesta sul trattamento disumano riservato dai soldati italiani ad alcuni prigionieri somali.

(2-00812) « Galante, Russo Spena, Dorigo, Manisco, Caprili ».

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri del lavoro e previdenza sociale, per la funzione pubblica, del bilancio e programmazione economica e del tesoro, per conoscere — premesso che:

in data 21 aprile 1993 la Camera dei deputati ha approvato il decreto-legge n. 57 con il testo emendato ai commi 10 e 11 dell'articolo 4 prevedendo il concorso per titoli ed esami riservato al personale assunto in base all'articolo 7, comma 6, della legge 29 dicembre 1988, n. 554, e all'articolo 18 della legge 9 marzo 1989, n. 88, ai fini dell'immissione in ruolo di detto personale;

in data 10 maggio 1993 tale decreto è decaduto al Senato per scadenza dei termini di approvazione previsti dalla legge;

in data 11 maggio 1993 il Governo ha ripresentato il decreto n. 148 senza gli emendamenti di cui al decaduto decreto-legge n. 57;

il personale INPS assunto con contratto a tempo determinato previo concorso per titoli ed esami ai sensi delle sopra richiamate leggi n. 554 del 1988 e n. 88 del 1989, consta di 11 unità;

il personale medesimo, in forza da circa tre anni presso le sedi INPS della

Calabria, è inserito ormai per la professionalità acquisita nei processi produttivi dell'Istituto;

il personale precario in alcune sedi costituisce il 15, il 20 e in alcuni casi il 30 per cento dell'intera forza lavoro;

in qualche sede la struttura si regge addirittura in virtù della loro opera e della loro presenza (al Centro operativo di Castrovillari su un organico di 15 unità, ben 11 sono precari a tempo determinato);

il venir meno di questo personale provocherebbe seri problemi all'Istituto e comporterebbe in alcuni casi la paralisi di importanti adempimenti (pensioni, rapporto con le pensioni degli italiani residenti all'estero, riscossione contributi, pagamento disoccupazione, indennità di malattia, ecc.);

a tutt'oggi non sono stati prorogati i loro contratti scadenti il 2 luglio prossimo, in quanto la relativa delibera assunta dal Comitato esecutivo INPS è stata inviata per l'approvazione ai Ministeri vigilanti;

i precari e i lavoratori INPS hanno proclamato di concerto con le organizzazioni sindacali lo stato di agitazione con iniziative e forme di lotta anche estreme e di ciò sono stati informati ed investiti i prefetti delle province calabresi —:

quali urgenti provvedimenti si intendono adottare per ovviare alle difficoltà già esposte e per assicurare ai precari prospettive di lavoro stabile e qualificato.

(2-00813) « Soriero, Dalla Chiesa Curti, Mussi, Pizzinato ».

* * *

*

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere:

i motivi politici per cui si tollera, ancor oggi, che la « nomina » dei presidenti e dei responsabili di grandi enti con grandissimi mezzi, come le « società di gestione » delle autostrade, debba avvenire con il « solito » patronaggio politico. È il caso della società di gestione della Autocisa, che ha visto una tangente di ben quattromiliardi, pagata nel periodo 1989-90 da Pizzarotti all'ingener Antonio Crespo, come del resto riconosciuto dallo stesso Pizzarotti nell'istruttoria « mani pulite » di Milano, senza che peraltro la cosa abbia avuto il doveroso « rimbalzo » a Parma, con le conseguenze giudiziarie del caso; e che vede oggi il solito Ciotti, personaggio chiave delle « manovre » da politicanti in Parma che, con l'appoggio dei comunisti e del sindaco di quella città Lavagetto (del PDS), vuole imporre alla presidenza dell'Autocisa un tal Cappi, già vicepresidente (di nomina comunista) in quel consiglio di amministrazione che ha visto arrestato il presidente Polonelli e l'altro vicepresidente (il che significa che anche l'altro vicepresidente, appunto quel Cappi, debba essere tenuto lontano da pericolose promozioni). Infatti l'intervento del Ciotti è volto solo alla speranza del recupero dell'intervento nelle costruzioni e nei lavori di grande manutenzione (deve essere rifatto il ponte Taro Uno per difetto di costruzione delle fondazioni di quell'opera, allo stato, pericolosa per la stessa circolazione, siccome fatta dal solito « gruppo Pizzarotti » di quella SINA che è responsabile degli errori di progetto e di costruzione e di controllo che hanno portato alla necessità di ricostruire quel ponte;

se non sia caso di nominare un commissario, perché sino al momento in cui i

controlli non sono stati affidati, in luogo della SINA, a un professionista capace e responsabile della grave e delicata sua veste e funzione, nessuno sapeva del pericolo per la incolumità pubblica di quel ponte Taro sull'Autocisa. Se non sia necessario un pronto e fattivo intervento d'imperio da parte del Governo;

se, in merito, anche in conseguenza e doveroso sviluppo degli atti ispettivi politici parlamentari già inoltrati sul punto, ispezioni o inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti siano noti alla Procura generale presso la Corte dei conti al fine di accertare perseguire e giustamente reprimere le evidenti responsabilità contabili, del resto sempre conseguenti ogni abuso e omissione, anche negli obblighi di controllo, addebitabili o addebitati a pubblici funzionari, siano essi di carriera o onorari.

(3-01067)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, delle poste e telecomunicazioni, dell'industria, commercio e artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

che cosa intenda fare il Governo oltre alla diffusa e radio televisiva pubblicità sulla funzionalità degli uffici e delle aziende già « statali » oggi « privatizzate » o, comunque autonome, se è concesso alle Poste e telecomunicazioni di una città importante come Piacenza, di non avere alcun « tecnico a disposizione » tra le ore 17 e le ore 8 del mattino successivo, sì che ogni guasto, specie negli allacci con le aziende, in merito ai collegamenti informatici, comporta la chiusura dell'attività, sino al mattino successivo e oltre, come nel caso di specie. Infatti, a un'agenzia di « corse », che appunto è collegata tramite l'impianto SIP alle Poste e telecomunicazioni di Piacenza, è capitato, dopo un fortunale, di avere il segnale dell'impianto, inattivo; chiamata la SIP il tecnico dichiarò che « era tutto a posto, ma che il

messaggio non era diffuso per colpa dell'impianto dell'agenzia ». Gli interessati provvedevano a chiamare urgentemente un tecnico, che dovette venire da Firenze e appena arrivato, il dì appresso, con la strumentazione idonea ebbe subito a constatare che la parte dell'impianto della agenzia funzionava perfettamente e che il « segnale » mancante era perché dalla « posta » non arrivava l'impulso, proprio non arrivava nulla !

Erano le ore 17 e 30', ma alle poste ... « non c'era più nessun tecnico » sino al giorno dopo. E così l'azienda per colpa dell'errata valutazione e « diagnosi » del tecnico SIP e per colpa della mancanza di un servizio doveroso di reperibilità d'urgenza di un tecnico, dovette aspettare ancora un giorno, tenendo il tecnico « di parte » ospite e in trasferta a sue spese. Peraltro, il contratto in esame, prevede un servizio sia SIP come delle Poste ed è inammissibile che per la carenza di nozioni del « tecnico » SIP e lo sbaglio madornale dello stesso, nonché per la carenza di « un servizio di pronto intervento e di costante reperibilità » delle Poste, le attività commerciali debbano continuamente avere danni, mentre devono ugualmente pagare alle scadenze « i servizi » ancorché così manchevoli e insufficienti;

che cosa intenda fare il Governo e i ministri interrogati, anche tramite l'attività dei loro uffici periferici competenti per territorio, al fine di evitare il protrarsi di situazioni di questo tipo che relegano e relegheranno sempre il nostro paese a livello di terzo mondo, indegno certamente dell'Europa moderna;

se, in merito, siano in atto studi « per la ristrutturazione » dei servizi e ispezioni o inchieste amministrative sul caso e se i

fatti siano oggetto di indagini di polizia giudiziaria, per l'evidente interruzione di un pubblico servizio, tra l'altro, in « regime di monopolio »;

se i fatti siano noti alla procura generale presso la Corte dei conti al fine di accertare, perseguire e giustamente reprimere le evidenti responsabilità contabili, del resto sempre conseguenti ogni abuso o omissione, anche negli obblighi di controllo, o errori con danno per l'erario, per i cittadini o per gli amministratori in genere, addebitabile e addebitato a pubblici funzionari, siano essi di carriera ovvero onorari. (3-01068)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

quali motivi politici abbiano impedito agli organi di controllo, anche statali, sulla finanza pubblica degli enti autonomi territoriali quali i comuni, di intervenire in merito al gravosissimo debito che oggi è di ben lire diciannove miliardi per il mancato pagamento del canone di affitto dello stadio San Paolo di Napoli, da parte della squadra calcistica di quella città, già presieduta dall'inquisito Ferlaino;

se, in merito, siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti siano noti alla procura generale della Corte dei conti al fine di accertare, perseguire e reprimere le evidenti e pesanti responsabilità contabili, del resto sempre emergenti da ogni abuso o omissione, anche negli obblighi di controllo, ovvero errori con danno dell'erario, dei cittadini o degli amministratori, in genere, addebitabili e addebitati a pubblici funzionari, siano essi di carriera ovvero onorari. (3-01069)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

LETTIERI, OLIVERIO e PERINEI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere — premesso che:

un mese fa è scaduto il mandato del Presidente dell'Ente Autonomo Acquedotto Pugliese che, come è noto, con apposito decreto ministeriale fu confermato per il periodo 12 maggio 1989-12 maggio 1993;

l'Ente Acquedotto Pugliese è il più grande e importante ente pubblico inter-regionale che opera in quasi tutte le regioni meridionali, gestendo alcune migliaia di miliardi;

la politica delle acque nel Mezzogiorno risente, quindi, pesantemente del peso e delle scelte di detto ente che spesso ha mortificato la stessa programmazione delle regioni interessate;

l'irrazionale gestione delle risorse idriche ha determinato non solo l'insufficiente erogazione di acqua per uso potabile, ma anche carenze nei comparti dell'irriguo e delle attività produttive, per cui le condizioni di vita e il ritardo economico nelle regioni meridionali è stato determinato anche dal ruolo dei vari enti che gestiscono le risorse idriche;

la gestione dei vari enti pubblici deve essere improntata alla massima trasparenza e correttezza amministrativa —:

se non ritenga che la nomina del nuovo presidente dell'ente citato debba, perciò, avvenire sulla base di precisi e limpidi criteri al fine di giungere alla scelta di una persona di alta professionalità, di limpida moralità e pienamente rispettosa delle regole proprie dello stato di diritto. (5-01298)

POLLI, FRAGASSI e BAMPO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

fotografie apparse su *Epoca* e riprese da più testate giornalistiche riprendono nei dettagli il fermo e l'arresto di un gruppo di somali da parte di una pattuglia del contingente italiano impiegato nell'« Operazione Ibis » nel Corno d'Africa;

i somali sono ripresi legati in terra, mani e piedi, ed alcuni anche incappucciati ed altri immobilizzati con lacci che uniscono testa e piedi rendendo loro impossibile ogni qualsiasi movimento —:

se questa brutalità e mancanza d'umanità sono da considerarsi fatti estemporanei ed isolati oppure sono da inserire nel nuovo concetto di « missione di pace », nel qual caso non ritenga più opportuno ritirare immediatamente il contingente italiano da una missione che non sembra più rispondere ai requisiti di umanità e solidarietà per la quale era stata decisa la missione stessa. (5-01299)

GIOVANARDI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso:

che alcune centinaia di imprese artigiane dell'Emilia-Romagna che lavorano carne con limite inferiore alle 500 tonnellate, già dal mese di ottobre 1992 hanno avanzato domanda al Ministero della sanità per ottenere il riconoscimento CEE;

che sino ad oggi il Ministero non ha provveduto ad evadere le richieste mettendo in difficoltà le aziende che:

1) in quanto contoterziste hanno già avuto minacce di sospensione delle commesse da parte dei grossi produttori;

2) possono vendere solo in Italia —:

quali iniziative intenda intraprendere per dare una sollecita risposta alle giuste aspettative delle imprese richiedenti. (5-01300)

TASSONE, CANCIAN, ZOPPI, MELELEO e PALADIN. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria, commercio e artigianato ed incaricato*

per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali. — Per sapere:

1) se il Governo intenda fornire alle Camere l'informazione opportuna circa le modalità di applicazione del programma europeo CONVER destinato a sostenere le iniziative di ristrutturazione, di diversificazione produttiva e di riconversione dal militare al civile, dell'industria nazionale degli armamenti che, nelle aree territoriali interessate (La Spezia, Brescia, Varese, Roma Tiburtina, Colleferro, Pomezia, Napoli, Sardegna) sta attraversando una acuta fase di crisi in relazione alla diminuzione della spesa della difesa e alla prolungata indeterminazione del nuovo modello di sicurezza;

2) se, in particolare, vista la lettera della Commissione della Comunità (...) il Governo abbia inteso diramare una direttiva chiarificatrice onde agevolare l'accesso al suddetto programma dei soggetti pubblici e privati interessati (imprese industriali in crisi, enti locali richiedenti possibili riusi civili di beni demaniali militari dismessi) specie per quanto riguarda:

limiti temporali per la presentazione dei progetti finalizzati al CONVER;

autorità nazionale incaricata della preventiva valutazione di congruità dei progetti e della introduzione di essi in ambito comunitario con l'accollo della quota nazionale di partecipazione;

limiti di qualità (requisiti e specifiche) per la selezione dei progetti finalizzati, con particolare riferimento all'applicazione di tecnologie duali, ovvero alla riconversione delle infrastrutture demaniali militari dismissibili per usi civili di interesse pubblico, o per altre amministrazioni dello Stato;

limiti territoriali di accesso con riferimento alle unità industriali in crisi insediate ed agli enti locali colpiti economicamente per la riduzione o la cancellazione delle installazioni militari rese obsolete per effetto dei trattati di disarmo.

(5-01301)

TASSONE, MELELEO, ZOPPI, PALADIN e CANGIAN. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della difesa, delle finanze, dell'industria, commercio e artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali. — Per sapere:*

1) se, nel quadro del chiarimento richiesto a proposito delle direttive del Governo italiano al fine di agevolare l'accesso al programma europeo CONVER per la parte concernente i sostegni economici offerti alla realizzazione di progetti di riuso di beni militari demaniali dismissibili dalla Difesa in seguito alla riduzione delle presenze sul territorio, si abbia intenzione di disporre il coordinamento tra le Amministrazioni delle Finanze e della Difesa per l'applicazione, a costi-benefici ottimizzati, delle disposizioni contenute nel decreto-legge n. 149 del 1993 (articolo 6, comma 10) e nel decreto-legge n. 131 del 1993 (articolo 63, comma ...), riguardanti, il primo, il fondo di 300 miliardi da anticipare alla Difesa a fronte della dismissione di beni demaniali di equivalente o superiore valore, e il secondo, la competenza delle Finanze in materia di permuta dei beni suddetti;

2) se, in particolare, l'auspicata collaborazione sia disposta, con esplicita determinazione, in merito a:

censimento e comunicazione da parte della difesa dei beni demaniali dismissibili, qualificati di possibile riuso civile, previo accertamento della domanda pubblica o privata esistente a loro riguardo;

promozione, d'intesa con la Società Immobiliare Italia, e da parte delle Amministrazioni Finanziaria e Difesa delle utili conferenze di servizio per pervenire o all'alienazione, od alla permuta dei beni come sopra individuati;

3) se, in riferimento alla dizione dell'articolo 63, comma 6, del decreto-legge n. 131 del 1993, si intenda adeguarla in conformità dei principi esposti. (5-01302)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

TASSI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i motivi per i quali, mentre è stato disposto per « motivi di sicurezza » dal prefetto di Roma l'isolamento vero e proprio, sotto il profilo materiale e fisico, del palazzo di Montecitorio, non solo per la possibilità di parcheggio e sosta degli autoveicoli, ma anche per il transito e la deambulazione dei pedoni, di cittadini e dei turisti, così impediti anche nella possibilità di ammirare le bellezze architettoniche del palazzo stesso, tale « regime di sicurezza » non sia stato disposto anche per il palazzo Madama, sede del Senato della Repubblica.

Per conoscere i motivi che comportano la protrazione di tale misura, che, all'evidenza, dimostra invece di essere stata presa, ad avviso dell'interrogante, solo per sottolineare ed « aggravare » artatamente l'accusa di « assedio » del palazzo, sotto tale aspetto gabellando la pacifica manifestazione di alcune decine di giovani missini. (4-15088)

LOMBARDO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'ambiente, del lavoro e previdenza sociale, dell'industria, commercio e artigianato e per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali.* — Per sapere:

se abbiano adottato o intendano adottare provvedimenti per evitare il ripetersi di altre sciagure in stabilimenti industriali simili a quella verificatasi il 3 giugno 1993 presso la Raffineria mediterranea di Milazzo che ha provocato la morte di 7 operai ed il ferimento di numerosi lavoratori. È ben nota la vastità e la pericolosità del fenomeno rischio presso imprese industriali in Italia. Da una analisi, per altro non molto precisa, sembra che almeno 700, delle quali circa 160 in Sicilia, sono le industrie a rischio che mettono a repentaglio la sicurezza del lavoro in Italia;

quali iniziative siano state prese per accertare le cause della disgrazia e per evitare, specificamente presso la Mediterranea, il ripetersi di altri fatti dolorosi.

(4-15089)

BUTTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

da oltre un quinquennio, nella zona di Masnago si procede in modo per nulla funzionale, alla realizzazione del Palazzetto dello Sport;

questa attività costruttiva, da circa un biennio, risulta non procedere costruttivamente, per motivi poco chiari e per nulla giustificati;

il progetto di ampliamento doveva permettere l'aumento di ricettività da 5.000 a 7.000 persone;

allo stato attuale, i lavori risultano essere incompiuti, le strutture portanti poco valide staticamente, quindi impraticabili;

da alcuni giorni corre voce che le autorità preposte, sia al controllo dei lavori che alla validità funzionale, hanno ordinato la chiusura, per grave pericolosità, all'uso e alle persone utenti —:

se quanto sopra esposto risponda al vero;

se trovi riscontro tecnico la notizia e quale provvedimento sarà preso nei confronti dei responsabili, considerato che l'attività cestistica a Varese è di vitale importanza. (4-15090)

POLI BORTONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso:

che con la legge n. 67 del 1987, nell'ottica di un passaggio graduale dal sistema dei contributi al sistema degli aiuti indiretti alla stampa, è stata prevista una commissione paritetica Governo-editori di quotidiani e periodici, per la formulazione di proposte relative al miglio-

ramento dei servizi di distribuzione della stampa, all'ampliamento della rete di vendita, all'accesso delle informazioni, all'utilizzazione di un sistema di salvaguardia della stampa nel campo acquisizione di pubblicità rispetto agli altri mezzi di comunicazione —:

da chi sia composta tale Commissione, se i commissari percepiscono gettoni di presenza, quante volte si è riunita ed a quali risultati è fino ad ora pervenuta.

(4-15091)

POLI BORTONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere come ed a quali imprese siano stati distribuiti i 13 miliardi previsti dalla legge n. 413 del 1991, per le agevolazioni di credito alle imprese editrici che effettuino investimenti per rinnovamenti tecnologici.

(4-15092)

POLI BORTONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere nel dettaglio l'ammontare dei contributi erogati nel 1991 e nel 1992 alla stampa in virtù delle leggi n. 67 del 1987, n. 167 del 1989, n. 250 del 1990 e n. 278 del 1991, nonché i continenti dettagliati alla stampa italiana all'estero.

(4-15093)

POLI BORTONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere nel dettaglio l'ammontare dei canoni annuali versati dallo Stato alle agenzie di stampa convenzionate ai sensi delle leggi n. 237 del 1954 e 1290 del 1955.

(4-15094)

POLI BORTONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso:

che l'informazione statistica — come giustamente afferma l'ISTAT — è la base di ogni processo decisionale, in considerazione del fatto che le indagini, affinché

diano informazioni corrette ed affidabili, devono essere condotte con criteri scientifici —:

quali misure verranno adottate affinché gli eventi narrati dal dottor Cappello (raccomandata n. 843 dell'8 maggio 1993, inviata alla Commissione per la Garanzia dell'Informazione Statistica, organo operante presso codesta spett.le Presidenza) non vengano più a ripetersi;

sempre nell'interesse di una corretta diffusione dei dati, e soprattutto nell'interesse degli utilizzatori, se non sia il caso di emanare direttive che impediscano ad enti pubblici di effettuare studi o indagini statistiche che non abbiano l'imprimatur dello statistico. È noto infatti che esistono già tecnici qualificati (i dottori in Scienze Statistiche) e che lo Stato Italiano impone loro regolare Esame di Stato per l'esercizio della libera professione.

(4-15095)

POLI BORTONE. — *Al Ministro per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

l'informazione statistica è strumento di crescita e sviluppo, riservato non solo alle istituzioni ma anche ad ogni singolo individuo, e dunque occorre che il fruitore di dati sia garantito dalla qualità dell'informazione;

il Ministero della funzione pubblica ha avvertito la necessità di tutelare la professionalità statistica recependo la delibera del CUN dell'11 giugno 1992 (nella quale erano stabiliti i requisiti per accedere ai profili professionali in campo statistico) —:

se non ritenga opportuno di estendere l'applicazione di tali principi anche alla camera di commercio, le quali dovrebbero essere qualificate maggiormente avendo presso di esse gli uffici provinciali di statistica. Risulta inaudito che in tali Enti esista il profilo professionale di collaboratore e/o assistente economico statistico al

cui profilo possono essere inquadrare persone prive di titoli specifici in campo statistico;

altresì, quali misure intende adottare affinché per lo svolgimento di compiti essenzialmente tecnici (ai quali sono deputati i dottori in scienze statistiche) siano preposti unicamente gli statistici. È impensabile che oggi l'informazione statistica, che costituisce la base di ogni processo decisionale, sia affidata a persone non accademicamente qualificate.

(4-15096)

BERTOTTI e LEONI ORSENIGO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

circa un mese fa si sono disputati in Germania i Campionati Mondiali di hockey sul ghiaccio, ai quali ha partecipato la nostra nazionale italiana;

la Rai, Radio televisione italiana, ha inviato ed utilizzato per l'occasione proprio personale, mezzi tecnici e esperti esterni sborsando una ragguardevole cifra per l'acquisto dei diritti televisivi;

sono stati trasmessi dalla Rai solo i terzi tempi dell'Italia (pur avendo acquistato l'intero pacchetto) che sono stati messi in onda in orari impossibili (verso le 1.30 di notte !);

in Alto Adige, per consentire la messa in onda di programmi televisivi in lingua tedesca e ladina, esiste una terza Rete bis;

nella provincia di Bolzano sono stati trasmessi in diretta incontri che non coincidevano affatto con i programmi in lingua tedesca o ladina come stabilito;

la Rai, in contrasto con la parità dei cittadini e dimostrando inspiegabili favoritismi, ha trasmesso gli incontri della squadra italiana nella sola provincia di Bolzano —;

alla luce dei fatti sopra evidenziati quali siano le motivazioni del comportamento scorretto e penalizzante assunto dalla televisione pubblica nei confronti del

Nord, che a questo sport è interessato in maniera particolare e soprattutto il perché la Rai abbia trasmesso in diretta e integralmente gli incontri della squadra italiana nella sola provincia di Bolzano, penalizzando i trentini;

se non si ritenga necessario, visti i numerosi scandali in cui la Rai è stata protagonista in questi ultimi tempi e in considerazione del fatto che si tratta del denaro dei contribuenti ovvero di milioni di abbonati di tutta la nostra Italia, affrontare il tema di una riforma radicale del sistema radiotelevisivo pubblico nonché di una nuova gestione aziendale, ispirata al principio della trasparenza, per porre fine all'armante questione degli sprechi aziendali nonché dei favoritismi;

se non si ritenga opportuno introdurre sistemi diversi di gestione della terza Rete, concepita originariamente come rete regionale ma mai considerata tale a causa delle istanze accentratrici di Roma, dotandola di una gestione almeno relativamente autonoma così da permettere una differenziazione dei programmi tra le diverse regioni d'Italia.

(4-15097)

PROVERA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

quali siano i motivi, in merito alla mancata approvazione governativa dei vincoli di inedificabilità permanente o temporanea, riguardanti le aree di rischio idrogeologico individuate dal Consiglio regionale lombardo con deliberazione del 3 dicembre 1991, n. V/376, quale parte del « Piano per la difesa del suolo e il riassetto idrogeologico della Valtellina e delle adiacenti zone delle province di Bergamo, Brescia e Como, ai sensi dell'articolo 3 della legge n. 102 del 1990;

quali siano i contenuti della deliberazione del 3 novembre 1992 nell'ambito dell'Autorità di bacino del Po, nonché del successivo parere formulato dal Ministero dell'ambiente;

quali iniziative, urgenti e concrete, intenda determinare il Governo in ordine all'attuazione di quanto previsto dall'articolo 4 della legge n. 102 del 1990.

(4-15098)

TORCHIO. — *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e programmazione economica e dell'industria commercio ed artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali.* — Per conoscere — premesso che:

la scadenza della legge n. 197 del 1991, cosiddetta « Antiriciclaggio » è prevista per il 1° luglio prossimo;

non è ancora intervenuta l'auspicata modifica da parte del Ministro del tesoro e Bankitalia per gli assurdi obblighi a cui debbono soggiacere i Consorzi di Garanzia Fidi tra le piccole e medie imprese;

da tale data diversi Consorzi Fidi hanno annunciato la sospensione della propria attività con conseguente gravissimo danno alle numerose imprese associate, in presenza di una grave congiuntura economica con appesantimento del sistema industriale mentre perdurano, seppure in maniera leggermente attenuata per le recenti decisioni dell'autorità monetaria, le conseguenze del caro denaro —;

quali iniziative intendano assumere per evitare sì gravi ripercussioni sul sistema produttivo e conseguentemente sull'occupazione. (4-15099)

LECCESE. — *Ai Ministri dell'ambiente e per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

la ditta « Ecosal Ecologia salentina srl » con sede in Lecce che svolge l'attività 90003 misure igienico sanitarie ed attività affini, ha inoltrato al comune di Torricella (Ta) domanda tesa ad ottenere l'autorizzazione ad eseguire lavori di costruzione di una discarica di rifiuti solidi ed urbani in località Tremola del predetto comune;

alla luce della normativa vigente e della deliberazione del Commissario Prefettizio dell'Amministrazione provinciale di Taranto la succitata ditta non avrebbe i requisiti e le condizioni richieste per l'esercizio della discarica;

successivamente a tali dichiarazioni alla « Ecosal Ecologia salentina srl » subentrava una nuova ditta la « Ecosal 1 srl » con attività differente (90001 raccolta e smaltimento rifiuti solidi) ma avente la stessa sede legale e lo stesso rappresentante della Ecosal Ecologia salentina srl;

l'intera area dove è stata localizzata la discarica è interessata da rilevanti testimonianze di epoca preistorica, espressioni culturali e funerarie rapportabili al IV millennio e che pertanto ai sensi dell'articolo 20 della legge 1089 la Soprintendenza Archeologica ha inibito ogni iniziativa di uso indiscriminato dell'aria ai fini della conservazione e della tutela nelle more della definizione della procedura di apposizione del relativo vincolo archeologico;

nella bozza del Piano regionale smaltimento RSU non vi è previsione di localizzazione di una discarica nel succitato comune —;

quali provvedimenti intendano adottare affinché venga evitato uno scempio ambientale ed un irrimediabile danno al patrimonio archeologico. (4-15100)

BORGHEZIO. — *Ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e della sanità.* — Per sapere — premesso:

che l'Ospedale Oftalmico di Torino è uno dei tre Ospedali specialistici più importanti d'Italia e che nel Nord esso è il centro che può vantare il maggior carico di lavoro e quoziente di specializzazione;

che a fronte della possibilità di essere scorporato dal Servizio Sanitario Nazionale il competente Assessorato alla Sanità ha salomonicamente e colpevolmente demandato la decisione al Ministero della Sanità;

che con una delibera della regione Piemonte sono stati individuati alcuni ospedali di rilievo nazionale e di alta specializzazione da costituire in aziende ospedaliere e che il criterio di individuazione di suddetti ospedali ha finito con il favorire solo alcune strutture penalizzando altre;

che l'ospedale oftalmico di Torino è di fatto Unità funzionale accorpata di tipo dipartimentale e che sono presenti un Primariato di Radiologia e Radioterapia, uno di Medicina Interna con servizio di Diabetologia, uno di Anestesia e Rianimazione, uno di Laboratorio ed uno di Farmacia;

che l'ospedale Oftalmico di Torino è sede delle Cliniche Oculistiche dell'Università di Torino, unica in Piemonte, ad aver inoltrato analoga domanda attraverso i canali accademici;

che la dotazione strumentale specifica è imponente e moderna, ed è comprensiva degli apparecchi per eseguire, tra l'altro, la Fluorofotometria vitreale, la determinazione della captazione del P 32 da parte delle strutture Oculari, la valutazione del flusso ematico coroidale;

che la maggior parte degli esami sopra ricordati sono eseguibili solo in uno o due centri del Nord Italia;

che dal tempo della fondazione dell'Ente è presente un servizio di Pronto Soccorso Oculistico, funzionante 24 ore su 24, con circa 350 prestazioni giornaliere, che rappresenta l'unica struttura in Piemonte ed una delle poche in Italia a svolgere questo servizio;

che anche i primari dell'Ospedale Oftalmico di Torino ritengono che sussistano le condizioni perché il presidio ospedaliero « Ospedale oftalmico di Torino » possa essere costituito in azienda ospedaliera —;

quali siano stati i parametri di giudizio che hanno determinato questa scelta e quali siano le azioni che intende porre in essere per ovviare a questo macroscopico

errore di giudizio che avrebbe sicuramente drammatiche ripercussioni su tutta l'utenza dell'Italia Nord Occidentale.

(4-15101)

BETTIN, LENTO, SESTERO GIANNOTTI, GIUNTELLA e AUGUSTO BATTAGLIA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la consulta nazionale AIDS comprende le maggiori associazioni nazionali impegnate nella lotta contro l'AIDS. Tale consulta rappresenta uno strumento indispensabile di collegamento tra l'iniziativa ministeriale, l'azione delle organizzazioni di volontariato e il mondo dell'associazionismo, in grado di attivare iniziative di informazione, prevenzione e assistenza in aree della società difficilmente raggiungibili dalle iniziative ministeriali. La consulta doveva essere rinnovata nel febbraio 1993, ma, né l'onorevole De Lorenzo, né l'onorevole Costa, né, fino ad ora, il Ministro interrogato hanno proceduto a tale atto;

l'importanza di un collegamento continuativo tra le organizzazioni non governative e il Ministero della sanità è stato più volte ribadito sia dall'Organizzazione mondiale della sanità sia, nel Parlamento italiano, dalla Commissione affari sociali della Camera, che dalla Commissione sanità del Senato, che nella primavera del 1990 auspicavano l'inserimento di rappresentanti delle maggiori associazioni nazionali di lotta all'AIDS nella commissione nazionale AIDS che invece, fino ad ora, continua a rimanere prerogativa quasi unica di rappresentanti dell'ANI-AIDS, associazione presieduta fino a qualche mese fa dal ministro *pro-tempore* della sanità, onorevole De Lorenzo;

nel novembre 1992 il ministro della sanità *pro-tempore* De Lorenzo ha destinato la somma di lire 2.000.000.000 agli interventi delle organizzazioni non governative nella lotta contro l'AIDS e ad oggi non è stato emesso alcun bando per l'utilizzo di tali fondi. L'assenza di tale bando, oltre ad

essere immotivata sul piano amministrativo, contribuisce a provocare ulteriori ritardi nelle iniziative di lotta all'AIDS, tra le quali fondamentale risulta essere l'opera delle organizzazioni non governative —:

se non ritenga opportuno verificare le cause del mancato rinnovo della consulta nazionale AIDS;

quali iniziative intenda prendere al fine di inserire nella commissione nazionale AIDS rappresentanti delle organizzazioni non governative;

se intenda verificare come mai a tutt'oggi non sia stato emesso alcun bando per l'attribuzione di tali fondi e quali siano le modalità di accesso a tali fondi.

(4-15102)

ACCIARO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

da informazioni assunte dall'interrogante, risulta che, in virtù del decreto legislativo n. 29, inerente il riordino della dirigenza pubblica dello Stato, l'aeroporto di Fertilia in Sardegna potrebbe essere destinato ad ufficio di controllo del traffico dipendente dallo scalo di Olbia —:

se sia a conoscenza del fatto che lo scalo di Alghero-Fertilia, risulta essere quello che registra il maggior numero di traffico fra gli otto aeroporti nazionali cosiddetti « minori », che i dati statistici riferiti appunto a volume di traffico, situazioni logistiche ed estensione territoriale collocano lo scalo algherese al 18° posto fra i 26 scali aerei nazionali;

se siano state considerate le implicazioni che seguirebbero ad un declassamento dell'aeroporto di Alghero sia sotto il profilo occupazionale, sia per quanto attiene lo sviluppo economico di tutto il territorio nord occidentale della Sardegna, ed in particolare della Riviera del Corallo che vedrebbe così compromesso lo sviluppo e vanificata la vocazione turistica della zona;

se siano stati considerati i disagi che i numerosi utenti dell'aeroporto di Alghero sarebbero costretti ad affrontare in quanto lo scalo di Olbia dista non meno di 140 chilometri caratterizzati dalla pericolosità della strada e dal traffico di mezzi pesanti che numerosi transitano per raggiungere il porto della città Gallurese;

se in considerazione della particolare situazione di crisi e tensione sociale che investe l'intero territorio, non si ritenga opportuno intervenire con la massima urgenza al fine di scongiurare un'ulteriore penalizzazione della zona, che ha nel turismo e nelle attività ad esso collegate l'unica fonte di speranza per un pronto ed efficace rilancio economico. (4-15103)

GRILLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

dalla stampa apprendiamo che la Pretura di Fidenza (PR) sarebbe in procinto di essere soppressa, nonostante il notevole lavoro da essa svolto, ed assorbita dalla Pretura di Parma;

la Pretura di Fidenza opera su un territorio comprendente i cinque comuni di Fidenza, Salsomaggiore Terme, Busseto, Soragna e Zibello, ad elevata frequenza turistica, ove sono insediati poco meno di 60 mila abitanti per i quali si prefigurebbero considerevoli disagi nel caso in cui tale assorbimento dovesse avere luogo;

qualora si procedesse all'attivazione di un'unica Pretura con sede in Parma, in quest'ultima vi sarebbe il rischio concreto dell'aggravarsi delle condizioni di lavoro per magistrati, addetti ai servizi amministrativi e funzionali a detrimento dell'efficienza dell'operato della giustizia spesso garantita con difficoltà già allo stato attuale, senza considerare l'acutizzarsi dei problemi di natura logistica non meno rilevanti;

in conseguenza dell'entrata in vigore del nuovo codice le competenze pretorili in cause civili sono sensibilmente aumentate, non certamente compensate dal pur rile-

vante alleggerimento della mole di lavoro dovuto all'istituzione del giudice di pace;

non risulta allo stato attuale che vi sia alcun progetto organico elaborato dal Ministero di grazia e giustizia volto alla riduzione o all'accorpamento di sezioni pretorili, tanto meno che si siano prodotti atti parlamentari o del Consiglio superiore della Magistratura in merito —;

se corrisponda al vero la notizia della prossima disattivazione della Pretura di Fidenza;

se, in caso affermativo, il Ministro non ritenga opportuno sospendere le procedure di soppressione in attesa della definizione concertata da parte del Parlamento, del Ministro e del Consiglio superiore della Magistratura di un piano complessivo di riorganizzazione sul territorio nazionale delle Preture, tenendo conto delle opportune indicazioni da parte degli istituti regionali, che consenta di operare con maggior salvaguardia dei diritti dei cittadini, dei livelli di efficienza ed efficacia nell'agire giudiziario e garanzie più consistenti per gli operatori della giustizia coinvolti. (4-15104)

MELILLA. — *Ai Ministri per gli affari sociali e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la stampa ha reso nota la triste vicenda della giovane portatrice di *handicap* di Pescara, Patrizia Frittella di 32 anni la quale, sino a poco fa, a causa della sua grave malattia e dell'assenza di centri specializzati in Abruzzo, era assistita presso un Istituto della Caritas di Modena;

a seguito di un contenzioso aperto dalle USSL di Pescara con l'Istituto di Modena con conseguente rifiuto di pagamento della retta, la suddetta Patrizia Frittella è stata riconsegnata, dopo 25 anni, ai suoi genitori anziani e impossibilitati a sostenere economicamente le cure e l'assistenza necessarie alla propria figlia —;

quali siano le ragioni del comportamento disumano riservato dalle Istituzioni

del servizio sanitario ad una cittadina e alla sua famiglia, già colpita duramente nella loro esistenza;

quali iniziative urgenti intendano intraprendere nei confronti della regione Abruzzo e della USSL per risolvere questi assurdi e inconcepibili conflitti di competenze assicurando la giusta assistenza a Patrizia Frittella;

se vi siano eventuali responsabilità personali da perseguire a tutti i livelli nella determinazione di questa vergognosa situazione. (4-15105)

MELILLA. — *Ai Ministri per gli affari sociali e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la ULSS di Sulmona (L'Aquila) ha deciso il trasferimento del Centro Antidiabetico dall'ospedale all'ex Palazzo Combomiani;

tale trasferimento è stato giustamente contrastato dall'Associazione dei Diabetici e dal Personale Medico del Servizio di Diabetologia per i disagi che ne deriveranno per i malati utenti;

sono circa 1.200 i diabetici che frequentano il Centro di Sulmona e il suo trasferimento pone seri problemi che vanno rapidamente affrontati dalla ULSS per individuare soluzioni realmente positive e funzionali agli interessi degli utenti —;

quali iniziative intendano intraprendere per far tornare il Centro Antidiabetico di Sulmona all'interno della struttura ospedaliera venendo incontro alle richieste dell'Associazione dei Diabetici. (4-15106)

MELILLA, DI PIETRO e STANISCIA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere:

se sia vero che il Ministero delle finanze ha assegnato a trattativa privata alla società EDILFI i lavori di costruzione di un corpo aggiuntivo al complesso già realizzato della scuola della guardia di

finanza di L'Aquila per un importo di circa 57 miliardi. (4-15107)

INNOCENTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

in assenza di un preciso dato normativo sulla questione, l'INPS sostiene che non è ipotizzabile un rapporto di lavoro part-time tra il socio lavoratore e la cooperativa;

secondo l'INPS infatti il part-time per un socio lavoratore di cooperativa sarebbe inammissibile in quanto a prevalere sarebbe il rapporto di tipo societario sul rapporto di tipo subordinato;

tuttavia le società cooperative sono datori di lavoro anche nei riguardi dei loro soci che impiegano nei lavori da essi assunti;

per questo motivo le cooperative sono tenute ad applicare la normativa in materia previdenziale ed assistenziale prevista per i datori di lavoro;

la prassi amministrativa consolidata inoltre assimila il socio lavoratore al lavoratore dipendente dal punto di vista previdenziale;

per il motivo di cui al punto precedente pare pertanto analogica l'estensione ai soci lavoratori della possibilità di instaurare il rapporto part-time;

d'altro canto una diversa interpretazione creerebbe una insostenibile disuguaglianza tra le cooperative e le altre imprese —;

se il Ministro non intenda porre rimedio a questa questione, intervenendo in merito alla legittimità dell'INPS di ottenere il pagamento dei contributi previdenziali in misura piena anche nel caso dei soci lavoratori con contratto part-time.

(4-15108)

MAZZETTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il provvedimento di « revoca della autonomia scolastica dello istituto Zappa » di Mantegna è stato deciso secondo l'ordine ministeriale n. 40 che in materia di razionalizzazione scolastica non è esaudiva, in quanto dopo l'ordine ministeriale n. 40 è stato emanato il decreto-legge del febbraio 1993 che detta norme relative all'autonomia scolastica;

l'interrogante rileva che:

1) la normativa vigente in materia non è stata sicuramente attuata per venire meno alle esigenze scolastiche, culturali del territorio con cui l'autonomia scolastica deve fare i conti se si vuole che possa essere attuato in breve tempo nel nostro Paese, come previsto dal decreto-legge 3 febbraio 1993, il binomio autonomia e dirigenza scolastica. Il dirigente scolastico (preside) deve essere infatti un coordinatore delle variegate realtà territoriali e nello stesso tempo un promotore di cultura dell'ambiente in cui opera, non certo, come invece risulterebbe dalla volontà del Ministro, un grigio burocrate, se deve svolgere il suo lavoro secondo una mera volontà ragionieristica, avulsa dalla realtà peculiare del territorio montagnese;

2) a rafforzare quanto sopradetto (accorpamento per scuole, legge n. 426/88), gli organismi scolastici dell'ITC Zappa, nella piena attuazione dei decreti delegati, ha effettuato una ricerca relativa alla razionalizzazione della rete scolastica nelle scuole secondarie di 2° grado. Dall'analisi si rileva se sono possibili e nel rispetto della realtà del territorio e della normativa vigente, che laddove esistono istituti quali « Zappa » che posseggono strutture murarie che contengono:

presidenza;

segreteria,

aula magna;

palestra;

aula d'informatica;

che possono essere utilizzate in maniera funzionale dalle sezioni di cui si richiede l'accorpamento;

sezione staccata IP « Alberghiero » di Abano Terme classi n. 15;

sezione staccata IP Agrario « San Benedetto da Norcia » di Padova classi n. 5 —;

se non intenda ritirare il provvedimento adottato in data 4 maggio 1993 e restituire all'ITC Zappa la presidenza e avviare la procedura che prevede l'accorpamento allo Zappa dell'IP Alberghiero (15 classi) e dell'IPA (5 classi), sezioni staccate di Montagnana. (4-15109)

ALTERIO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso:

che il dipendente del Ministero della pubblica istruzione signor Luca Messano, nato a Salerno l'8 settembre 1945 ed ivi residente alla via P. Diacono n. 7, in servizio presso la sovrintendenza scolastica regionale di Napoli, invalido civile al 46 per cento, appartenente alla V qualifica funzionale, con propria istanza, datata 21 aprile 1993, diretta al Ministero della pubblica istruzione, ha richiesto, per gravi ed oggettivi motivi di salute, ampiamente documentati ed anche ai sensi del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, il suo trasferimento al provveditorato degli studi di Salerno;

che l'ufficio scolastico regionale della Campania con protocollo n. 8683 del 26 aprile 1993, in merito alla predetta istanza, ha anche espresso il proprio parere favorevole —;

se siano a conoscenza della predetta richiesta del succitato invalido civile e quali siano i motivi che sinora non hanno consentito il trasferimento dello stesso e, comunque, quali provvedimenti intendano adottare per una sollecita soluzione del caso. (4-4-15110)

PARLATO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del bilancio e programmazione economica.* — Per conoscere — premesso che:

con decreto ministeriale 17 novembre 1992 è stata disposta la corresponsione del trattamento di integrazione salariale a favore dei lavoratori della S.n.c. Bella Moda in servizio presso gli stabilimenti di Pozzuoli (Napoli) dal 12 febbraio 1992 al 9 agosto 1992 —;

quali siano i problemi evidenziati dalla crisi aziendale, anche quanto all'organico ed i modi individuati per risolverli;

se alla scadenza della CIG ne sia stata richiesta la proroga e — ove tutto sia tornato alla normalità — se il numero dei lavoratori in servizio, dopo la conclusione della CIG, sia aumentato o diminuito;

se la S.n.c. Bella Moda abbia mai richiesto ed ottenuto agevolazioni, incentivi o finanziamenti pubblici a valere sulle leggi per l'intervento ordinario o per quello straordinario dello Stato nel Mezzogiorno e per quali importi. (4-15111)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali.* — Per conoscere — premesso che:

con la legge della regione Campania del 18 ottobre 1989, n. 21, sono disposti « interventi a favore degli anziani »;

all'articolo 17 è stata prevista l'erogazione annuale di contributi ai comuni per l'assistenza domiciliare agli anziani, il funzionamento di centri sociali polivalenti, l'affitto di appartamenti da destinare a comunità alloggio;

i contributi regionali vengono ripartiti ai comuni in base ad istanze documentate da essi prodotte;

nella provincia di Napoli, per il 1991, il comune di Boscotrecase risulta aver avuto l'assegnazione di un contributo di lire 20.975 mila;

come effettivamente tale somma risulti spesa in concreto, non risultando all'interrogante che il comune abbia fatto ancora alcunché, con dette somme, per gli anziani ivi residenti;

nel 1992 il predetto comune non risulta assegnatario di contributi con tutta probabilità perché non ha presentato la relativa istanza;

da quanto precede risulta essere assai grave la responsabilità degli amministratori comunali dato che le loro omissioni hanno causato la carenza dei possibili interventi finalizzati al sollievo degli anziani dalla sofferenza, dal disagio, dallo stato di bisogno e dalla solitudine —:

come giustifichi l'amministrazione comunale la sua inadempienza;

se le omissioni in questione, avuto anche riguardo ad altre serie e gravi disfunzioni istituzionali del comune, non giustifichino il suo commissariamento ai sensi degli articoli 39 e 40 della legge 142/90. (4-15112)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali.* — Per conoscere — premesso che:

con la legge della regione Campania del 18 ottobre 1989, n. 21, sono disposti « interventi a favore degli anziani »;

all'articolo 17 è stata prevista l'erogazione annuale di contributi ai comuni per l'assistenza domiciliare agli anziani, il funzionamento di centri sociali polivalenti, l'affitto di appartamenti da destinare a comunità alloggio;

i contributi regionali vengono ripartiti ai comuni in base ad istanze documentate da essi prodotte;

nella provincia di Napoli, per il 1991, il comune di Boscorecase risulta aver avuto l'assegnazione di un contributo di lire 11.810 mila;

come effettivamente tale somma risulti spesa in concreto, non risultando all'interrogante che il comune abbia fatto ancora alcunché, con dette somme, per gli anziani ivi residenti;

nel 1992 il predetto comune non risulta assegnatario di contributi con tutta probabilità perché non ha presentato la relativa istanza;

da quanto precede risulta essere assai grave la responsabilità degli amministratori comunali dato che le loro omissioni hanno causato la carenza dei possibili interventi finalizzati al sollievo degli anziani dalla sofferenza, dal disagio, dallo stato di bisogno e dalla solitudine —:

come giustifichi l'amministrazione comunale la sua inadempienza;

se le omissioni in questione, avuto anche riguardo ad altre serie e gravi disfunzioni istituzionali del comune, non giustifichino il suo commissariamento ai sensi degli articoli 39 e 40 della legge 142/90. (4-15113)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia, della sanità e per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali.* — Per conoscere — premesso che:

alla fine del 1991 risultava che l'AMAN (Azienda Municipalizzata Acquedotto Napoli) era creditrice dalla USL 46 di lire 31.083.500 —:

quale azione giudiziaria era in corso in tale data, o sia stata promossa successivamente o sia ancora in corso dopo un anno da allora, alla data odierna, nei confronti dell'Ente suddetto ed eventualmente a quale avvocato o procuratore che non fosse dell'Ufficio Legale dell'Azienda sia stata affidata e con quali criteri e con quali motivi la relativa azione giudiziaria per il recupero della somma a credito;

quali risulti essere alla data della risposta al presente atto ispettivo, il cre-

dito vantato dall'AMAN nei confronti del suddetto Ente, comprensivo di interessi e spese;

se sia esatto che il 31 dicembre 1991 il credito complessivo dell'AMAN (ma si ignora se gravato da interessi) nei confronti degli enti locali e degli enti dipendenti da ministeri ammontasse ad oltre 45 miliardi;

se consti che la Procura della Repubblica di Napoli abbia aperto indagini nei confronti degli amministratori dell'AMAN per verificare se nei fatti omissivi eventualmente individuabili nel prodursi del credito e nel mancato tempestivo avvio dei procedimenti giudiziari per il recupero degli importi siano ravvisabili ipotesi di reato, non essendo certo tollerabile il modo con il quale in tutta evidenza l'AMAN sia intervenuta per arrestare il prodursi di una sempre più elevata partita creditoria, con evidentissimi danni così derivati alla sua, anche per altri versi, fallimentare gestione che va sempre più interessando la magistratura. (4-15114)

PARLATO. — Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia, della sanità e per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali. — Per conoscere — premesso che:

alla fine del 1991 risultava che l'AMAN (Azienda Municipalizzata Acquedotto Napoli) era creditrice dalla USL 40 di lire 368.820.100 —;

quale azione giudiziaria era in corso in tale data, o sia stata promossa successivamente o sia ancora in corso dopo un anno da allora, alla data odierna, nei confronti dell'Ente suddetto ed eventualmente a quale avvocato o procuratore che non fosse dell'Ufficio Legale dell'Azienda sia stata affidata e con quali criteri e con quali motivi la relativa azione giudiziaria per il recupero della somma a credito;

quali risulti essere alla data della risposta al presente atto ispettivo, il cre-

dito vantato dall'AMAN nei confronti del suddetto Ente, comprensivo di interessi e spese;

se sia esatto che il 31 dicembre 1991 il credito complessivo dell'AMAN (ma si ignora se gravato da interessi) nei confronti degli enti locali e degli enti dipendenti da ministeri ammontasse ad oltre 45 miliardi;

se consti che la Procura della Repubblica di Napoli abbia aperto indagini nei confronti degli amministratori dell'AMAN per verificare se nei fatti omissivi eventualmente individuabili nel prodursi del credito e nel mancato tempestivo avvio dei procedimenti giudiziari per il recupero degli importi siano ravvisabili ipotesi di reato, non essendo certo tollerabile il modo con il quale in tutta evidenza l'AMAN sia intervenuta per arrestare il prodursi di una sempre più elevata partita creditoria, con evidentissimi danni così derivati alla sua, anche per altri versi, fallimentare gestione che va sempre più interessando la magistratura. (4-15115)

PARLATO. — Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia, della sanità e per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali. — Per conoscere — premesso che:

alla fine del 1991 risultava che l'AMAN (Azienda Municipalizzata Acquedotto Napoli) era creditrice dalla USL 38 di lire 27.128.000 —;

quale azione giudiziaria era in corso in tale data, o sia stata promossa successivamente o sia ancora in corso dopo un anno da allora, alla data odierna, nei confronti dell'Ente suddetto ed eventualmente a quale avvocato o procuratore che non fosse dell'Ufficio Legale dell'Azienda sia stata affidata e con quali criteri e con quali motivi la relativa azione giudiziaria per il recupero della somma a credito;

quali risulti essere alla data della risposta al presente atto ispettivo, il cre-

dito vantato dall'AMAN nei confronti del suddetto Ente, comprensivo di interessi e spese;

se sia esatto che il 31 dicembre 1991 il credito complessivo dell'AMAN (ma si ignora se gravato da interessi) nei confronti degli enti locali e degli enti dipendenti da ministeri ammontasse ad oltre 45 miliardi;

se consti che la Procura della Repubblica di Napoli abbia aperto indagini nei confronti degli amministratori dell'AMAN per verificare se nei fatti omissivi eventualmente individuabili nel prodursi del credito e nel mancato tempestivo avvio dei procedimenti giudiziari per il recupero degli importi siano ravvisabili ipotesi di reato, non essendo certo tollerabile il modo con il quale in tutta evidenza l'AMAN sia intervenuta per arrestare il prodursi di una sempre più elevata partita creditoria, con evidentissimi danni così derivati alla sua, anche per altri versi, fallimentare gestione che va sempre più interessando la magistratura. (4-15116)

PARLATO. — *Ai Ministri per i problemi delle aree urbane, dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per conoscere — premesso che:

il 30 novembre 1990 il Ministro per le Aree Urbane ha determinato l'ammissione al contributo previsto dall'articolo 7 della legge 24 marzo 1989 n. 112, quale prima annualità di programma urbano triennale di parcheggi 1989/1991, entro il limite massimo di spesa di 7.124 milioni, il parcheggio in località Cardarelli di Napoli per un totale di 400 posti auto pubblici —:

a chi, ed a seguito di quale gara, sia stato affidato l'appalto per la realizzazione delle opere;

a che punto si trovino i lavori;

secondo quali modalità verrà gestito, e da chi, il parcheggio;

quali importi siano stati versati in conto all'impresa appaltatrice;

quali importi dovranno essere erogati alla stessa impresa;

quando si prevede che le opere verranno completate. (4-15117)

PARLATO. — *Ai Ministri per i problemi delle aree urbane, dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per conoscere — premesso che:

il 30 novembre 1990 il Ministro per le Aree Urbane ha determinato l'ammissione al contributo previsto dall'articolo 7 della legge 24 marzo 1989, n. 112, quale prima annualità di programma urbano triennale di parcheggi 1989/1991, entro il limite massimo di spesa di 5.253 milioni, il parcheggio in località Via Terracina, in Napoli per un totale di 350 posti auto pubblici —:

a chi, ed a seguito di quale gara, sia stato affidato l'appalto per la realizzazione delle opere;

a che punto si trovino i lavori;

secondo quali modalità verrà gestito, e da chi, il parcheggio;

quali importi siano stati versati in conto all'impresa appaltatrice;

quali importi dovranno essere erogati alla stessa impresa;

quando si prevede che le opere verranno completate. (4-15118)

PARLATO. — *Ai Ministri per i problemi delle aree urbane, dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per conoscere — premesso che:

il 30 novembre 1990 il Ministro per le Aree Urbane ha determinato l'ammissione al contributo previsto dall'articolo 7 della legge 24 marzo 1989 n. 112, quale prima annualità di programma urbano triennale di parcheggi 1989/1991, entro il limite massimo di spesa di 7.254 milioni, il parcheggio in località Via Jannelli in Napoli per un totale di 500 posti auto pubblici —:

a chi, ed a seguito di quale gara, sia stato affidato l'appalto per la realizzazione delle opere;

a che punto si trovino i lavori;

secondo quali modalità verrà gestito, e da chi, il parcheggio;

quali importi siano stati versati in conto all'impresa appaltatrice;

quali importi dovranno essere erogati alla stessa impresa;

quando si prevede che le opere verranno completate. (4-15119)

PARLATO. — *Ai Ministri per i problemi delle aree urbane, dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per conoscere — premesso che:

il 30 novembre 1990 il Ministro per le Aree Urbane ha determinato l'ammissione al contributo previsto dall'articolo 7 della legge 24 marzo 1989, n. 112, quale prima annualità di programma urbano triennale di parcheggi 1989/1991, entro il limite massimo di spesa di 7.003 milioni, il parcheggio in località P.zza Artisti in Napoli per un totale di 350 posti pubblici —:

a chi, ed a seguito di quale gara, sia stato affidato l'appalto per la realizzazione delle opere;

a che punto si trovino i lavori;

secondo quali modalità verrà gestito, e da chi, il parcheggio;

quali importi siano stati versati in conto all'impresa appaltatrice;

quali importi dovranno essere erogati alla stessa impresa;

quando si prevede che le opere verranno completate. (4-15120)

INNOCENTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

si sta facendo sempre più drammatica la situazione di moltissimi inquilini nei cui confronti è stato decretato lo sfratto;

nella sola provincia di Pistoia sono oltre mille gli sfratti esecutivi così come recentemente denunciato dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori e dagli inquilini CGIL e SUNIA;

si riscontrano patti in deroga all'equo canone con aumenti che giungono fino al 200 per cento con grave penalizzazione dei cittadini con forme di reddito medio-basso;

il persistere di questa situazione di forte tensione sociale connessa al problema abitativo ha raggiunto livelli non più tollerabili —:

quali misure urgenti intende adottare per fronteggiare l'emergenza abitativa senza aspettare l'ultimo giorno di scadenza della proroga dell'esecuzione degli sfratti per finita locazione così come richiesto anche da una apposita proposta di legge presentata dal PDS. (4-15121)

FINOCCHIARO FIDELBO, COLAIANNI, DE SIMONE e AUGUSTO BATTAGLIA. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

si apprende che il signor Massimo Furnari, di anni 30, malato terminale di AIDS, ha visto scadere il termine di sospensione della pena fissata dal tribunale di sorveglianza di Roma in 9 mesi;

ciò ha comportato il reingresso nel carcere di Rebibbia, ove è stato immediatamente ricoverato in infermeria;

pur essendo detenuto da qualche giorno, non gli è stata ancora somministrata la terapia prescrittagli dai medici dell'ospedale Spallanzani, presso il quale era in cura —:

se quanto sopra riportato corrisponda al vero;

se non ritengano di adottare le iniziative necessarie ad assicurare al detenuto Furnari lo stesso livello di assistenza e lo stesso tipo di terapia prescrittagli e praticategli dai medici curanti nel periodo trascorso in libertà. (4-15122)

PIERONI. — *Ai Ministri dei trasporti e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

nel 1990 il Gruppo Finmare costituì la società Viamare, per un progetto di cabotaggio che doveva collegare il porto di Voltri a quello di Termini Imerese, eliminando 100.000 Tir all'anno dalle strade italiane grazie all'utilizzo di traghetti specializzati;

il servizio è stato varato meno di un anno fa, propagandato come primo serio tentativo di ridimensionare lo squilibrio esistente in Italia per il trasporto merci, che vede, unico Paese in Europa, il netto predominio del modo stradale;

per tale progetto sono state commissionate a cantieri olandesi sei navi traghetto con una previsione di spesa di circa 300 miliardi, che dovevano dal giugno scorso dare concretamente vita a questa « autostrada del mare »;

gli armatori concorrenti, in particolare il gruppo Grimaldi, hanno non solo criticato da sempre il progetto Viamare, per la strategia imprenditoriale, il modo di impiego delle navi, le stesse caratteristiche delle navi, ma hanno anche lanciato appelli alla Presidenza del Consiglio e presentato esposti alla magistratura accusando Viamare di azione di *dumping*. Il Tribunale di Genova ha giudicato recentemente simili tesi prive di fondamento;

nel frattempo l'avvio del servizio è slittato dal giugno al settembre scorso limitatamente a una sola nave;

per il gruppo Finmare è stata stimata per il 1992 la perdita di 73,9 miliardi e per il 1993 il *deficit* previsto è di 58,4 miliardi, secondo quanto dichiarato dal Ministro del tesoro Barucci (22 aprile 1993, n. 3423) in risposta a una richiesta (25 marzo 1993, n. 1704) della Commissione trasporti;

con la stessa nota il Ministro informa che, secondo il progetto di ristrutturazione del gruppo elaborato dal Consiglio di amministrazione dell'Iri — una serie di interventi previsti in un arco temporale non superiore ai 18 mesi —, si prevede tra

l'altro che le società che operano nel settore collegamenti passeggeri e cabotaggio conservino l'autonomia giuridica, con la Tirrenia nel ruolo di capofila;

risulta ora che l'Iri ha deciso di ridimensionare la sua presenza nelle attività marittime e i relativi *deficit* della Finmare, attraverso un piano di vendite e ristrutturazioni che prevede, tra l'altro, di accorpate nella Tirrenia tutti i servizi di cabotaggio, compresa Viamare di Genova;

il rischio che si tratti di un'operazione liquidatoria del progetto Viamare è avallato dall'intenzione di vendere la prima delle navi traghetto entrate in servizio, la *Via Ligure*, tanto più dopo l'annuncio, dato dalla stessa Viamare nello scorso aprile, relativamente alla cessione alla consorella Adriatica di navigazione dei contratti per la costruzione di altre due navi gemelle della *Via Ligure*;

il segretario genovese della Filt-Cgil ha dichiarato che la linea in pochi mesi ha già acquisito 1.300 clienti e che viaggia a pieno carico;

è noto che la Tirrenia si è sempre schierata contro il progetto Viamare, e sembra che dietro la guerra, condotta persino con spionaggio e sottrazione di dati dal computer, si nasconda anche la possibilità che Viamare abbia rotto equilibri consolidati: la nuova società, secondo gli esempi riportati dalla stampa, avrebbe comprato a 60 mila lire l'una le rizze, contro un prezzo corrente di 180 mila, e a 60 mila i materassi di bordo, anziché 200 mila lire —;

se l'Iri ha intenzione di liquidare definitivamente il progetto Viamare;

se e come il Ministro intenda intervenire per evitare tale liquidazione e favorire invece il potenziamento e il decollo del cabotaggio, come modo di trasporto merci alternativo alla strada;

se i Ministri non ritengano necessario aprire un'indagine sulle motivazioni che porterebbero l'Iri ad accorpate nella Tirrenia tutti i servizi di cabotaggio e verifi-

care se fra esse non si annoveri una discutibile gestione degli appalti relativi alle forniture per i servizi. (4-15123)

LARIZZA. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

nel mese di ottobre 1991, alcuni dipendenti dell'Ufficio postale di Samone Canavese (TO), insieme ai loro rappresentanti sindacali esponevano al Direttore provinciale PT di Torino, dottor Scarpati Cioffari Sergio, una situazione di presunti illeciti commessi dalla Direttrice d'ufficio;

a seguito dell'esposto il locale organo ispettivo, dopo le indagini del caso, decideva di denunciare la Direttrice di Samone all'autorità Giudiziaria;

l'autorità giudiziaria, dopo le indagini preliminari, ne ha deciso il rinvio a giudizio;

a seguito dei fatti sopra citati e conseguente rinvio a giudizio il rapporto tra la direttrice e i dipendenti che hanno fatto l'esposto è diventato incompatibile;

a seguito di tale incompatibilità la Commissione provinciale ULA aveva deciso l'allontanamento dall'Ufficio di due dipendenti denunciati;

a seguito di intervento sindacale veniva sospeso il provvedimento che si presentava punitivo nei confronti dei due dipendenti che avevano fatto l'esposto;

il giudizio penale non si è ancora concluso e che le lungaggini del dibattimento, tra rinvii e cavilli legali, rischia di trascinarsi ancora per molto tempo;

occorre ripristinare la normalità all'interno dell'Ufficio poste e telecomunicazioni di Samone senza penalizzare quei dipendenti che, con coraggio, hanno denunciato l'abuso;

l'attuale reggente la Direzione provinciale di Torino ha espresso l'intendimento — qualora il procedimento penale si concluda a tempi lunghi o con nessuna sen-

tenza — di rimuovere tutti e tre i dipendenti coinvolti nel caso (denunciata e denunciati) dall'Ufficio poste e telecomunicazioni di Samone;

gli ufficiali giudiziari dell'organo ispettivo provinciale hanno deciso, sicuramente sulla scorta di elementi probanti di reati commessi, la denuncia all'autorità giudiziaria anziché proporre atti disciplinari interni all'amministrazione poste e telecomunicazioni —:

se il comportamento e gli atti compiuti dai locali dirigenti la Direzione provinciale poste e telecomunicazioni sia stato trasparente e conforme agli interessi della pubblica amministrazione;

se ritenga sufficiente il rinvio a giudizio della signora Fosson Renata, Direttrice dell'Ufficio poste e telecomunicazioni di Samone, per assumere quei provvedimenti cautelativi tesi ad evitare eventuali inquinamenti di prove;

se ritenga necessario un intervento autorevole per sanare la situazione che si è venuta a creare in quell'ufficio;

se ritenga che debbano essere tutelati i diritti di quei dipendenti che denunciano gli abusi e gli illeciti che vengono compiuti da chicchessia nella pubblica amministrazione ed in particolare il diritto a continuare a prestare il proprio servizio nell'ambito dell'ufficio di appartenenza;

quali altri eventuali provvedimenti si intendano prendere per risolvere positivamente la questione. (4-15124)

ORESTE ROSSI, BRAMBILLA, FORMENTI, AIMONE PRINA, TERZI, PERABONI e ANGHINONI. — *Ai Ministri dell'ambiente, dell'industria, commercio ed artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con lettera prot. n. 730050 dell'11 gennaio 1993, il Ministero dell'industria, commercio e artigianato ha trasmesso al-

l'Enel, e per conoscenza sia al Ministro dell'ambiente che alla regione Lombardia, il proprio decreto in data 2 gennaio 1992, che autorizza l'Enel ad eseguire gli interventi di risanamento ambientale (proposti dall'Enel stesso con le istanze del 25 maggio 1989, e del 7 luglio 1989), in merito alla centrale termoelettrica di Montanaso e Tavazzano, ovvero per le relative quattro sezioni della potenza di 320 MW ciascuna, due delle quali entrate in servizio negli anni 1981-82 e due nell'anno 1992;

il sopracitato decreto del Ministero dell'industria è basato sul parere favorevole espresso dal Ministero dell'ambiente, il quale, a sua volta, si fonda sul parere favorevole espresso dalla regione Lombardia con la deliberazione consiliare n. V/0292 del 17 ottobre 1991, in ottemperanza alle richieste del Ministro dell'ambiente n. 6851 del 24 maggio 1990, e n. 7261 del 31 maggio 1990;

il parere favorevole della regione Lombardia era subordinato al fatto che l'Enel provvedesse, entro il termine del 17 aprile 1992, a documentare la disponibilità (con ragionevole garanzia di continuità ed a costi non eccessivi) di olio combustibile a basso tenore di zolfo (0,3 per cento), oppure, in alternativa, a presentare il progetto degli impianti di desolforazione per tutte le quattro sezioni da 320 MW della centrale termoelettrica in argomento;

il Consigliere regionale della Lombardia Paolo Arrigoni ha presentato, con propria interpellanza n. 4307 del 14 novembre 1991, (tuttora priva di qualsiasi riscontro), una dettagliata critica al cosiddetto piano di risanamento della centrale Enel di Montanaso e Tavazzano, di cui alla citata deliberazione n. V/0292 del 17 ottobre 1991, del Consiglio regionale della Lombardia, chiedendone in particolare il riesame per approfondire ogni implicazione di carattere igienico-sanitario e socio-economico;

il predetto Consigliere regionale Arrigoni ha presentato sull'oggetto l'ulteriore propria interrogazione n. 2328 del 5 mag-

gio 1992, alla quale il Presidente della Giunta regionale della Lombardia riscontrava, con lettera prot. n. 99472 del 28 settembre 1992, una nota del Servizio Protezione Aria, nota dove si affermava che l'Enel non aveva ottemperato ad alcuna delle due condizioni alternative, cui era subordinato il parere favorevole espresso dalla regione Lombardia sul piano di risanamento della centrale termoelettrica in questione; conseguentemente il Consigliere regionale Arrigoni, con propria interpellanza n. 5064 del 29 ottobre 1992, (tuttora priva di riscontro), chiedeva di revocare o modificare quanto indicato nella citata deliberazione n. V/0292 del 17 ottobre 1991, considerando la nullità del parere favorevole ivi espresso, a causa del mancato adempimento, da parte dell'Enel, delle prescrizioni cui tale parere era formalmente subordinato;

il *Corriere dell'Adda* di Lodi ha pubblicato, rispettivamente in data 23 ottobre 1992, 6 novembre 1992 e 5 marzo 1993, tre articoli a firma dell'ingegner Noé Ugo Rinaldi, dove si evidenziavano motivati rilievi alle soluzioni tecnologiche, approvate con la predetta deliberazione CRL n. V/0292 del 17 ottobre 1991, riguardanti la centrale termoelettrica in parola; tali rilievi non sono stati a tutt'oggi confutati, né dall'Enel, né dalla Giunta regionale della Lombardia, che pure era stata sollecitata ad esprimersi in merito con l'interpellanza n. 5064 del 29 ottobre 1992, mentre sono stati condivisi sostanzialmente dalla sezione di Lodi di Italia Nostra (articolo sul *Corriere dell'Adda* di Lodi in data 4 dicembre 1992) e dall'Associazione Lodigiana degli Ingegneri (articolo su *Il Giorno* in data 1° dicembre 1992);

nell'ambito delle contestazioni sollevate nei confronti della deliberazione CRL n. V/0292 del 17 ottobre 1991, è stato tra l'altro segnalato il tentativo di legittimare surrettiziamente la mancata realizzazione degli impianti di abbattimento degli inquinanti, in particolare della SO₂, presenti nelle emissioni dei due vecchi gruppi da 320 MW della centrale termoelettrica in oggetto, impianti che, secondo una conven-

zione del 1975 tra l'Enel ed i comuni di Montanaso e Tavazzano, avrebbero dovuto essere realizzati non appena commercialmente disponibili e tecnicamente affidabili, ossia almeno un decennio orsono;

il mancato rispetto di questa e di altri obblighi previsti a carico dell'Enel, in virtù della citata convenzione del 1975, sarebbe frutto del comportamento omisivo tenuto da una specifica Commissione di Controllo, cui era demandato il compito di verificare l'esatto adempimento della convenzione suddetta; a riguardo, il Consigliere regionale della Lombardia Paolo Arrigoni, con propria interrogazione numero 2548 del 6 maggio 1993, ha chiesto notizie sull'effettiva esistenza di tale Commissione di Controllo e sull'operato svolto dalla medesima;

l'Enel avrebbe denunciato al Ministero dell'ambiente, per la Centrale termoelettrica di Montanaso e Tavazzano, l'emissione, nell'anno 1991, di 13.950 tonnellate di SO_2 e di 7.800 tonnellate di NO_x , mentre la deliberazione CRL n. V/0292 del 17 ottobre 1991, autorizza la centrale stessa ad emettere, per il periodo 1992-2002, ben 20.400 t/a di SO_2 e 12.600 t/a di NO_x , consentendo così l'emissione di quantitativi inquinanti superiori a quelli sviluppati nel 1991, contraddicendo sostanzialmente l'impegno dell'Italia, assunto in sede internazionale, a ridurre progressivamente le emissioni di ossidi di zolfo e di azoto;

le centraline per il controllo della qualità dell'aria, previste per la verifica delle emissioni inquinanti da parte della centrale Enel in questione, risultano o fuori servizio o dimenticate per anni in stato di abbandono (vedi il *Corriere della Sera* in data 18 marzo 1993, ed *Il Cittadino di Lodi* in data 13 gennaio 1993);

su *Il Cittadino di Lodi*, in data 15 aprile 1993, è apparso un articolo dal titolo « Le manovre delle Coop Rosse per la Centrale di Tavazzano », nel quale si citano episodi di corruzione riguardanti l'affidamento degli appalti per i lavori di ambientalizzazione di tale centrale, lavori

previsti sia nella deliberazione CRL n. V/0292 del 17 ottobre 1991, che nel decreto del Ministero dell'industria in data 2 gennaio 1993;

su *Il Cittadino di Lodi*, in data 15 maggio 1993, è apparso un articolo dal titolo « Confermato lo slittamento dei lavori alla centrale », nel quale si riferisce che l'Enel, a fronte di non meglio specificati « problemi tecnici », avrebbe chiesto una proroga dei termini per l'esecuzione dei lavori previsti dal decreto del Ministero dell'industria in data 2 gennaio 1993;

il *Corriere della Sera*, in data 28 maggio 1993, ha pubblicato un articolo dal titolo « l'Enel non smette di fumare », nel quale si riferisce di una interrogazione, presentata ai Ministri dell'industria, per ambiente e del tesoro da parte dei parlamentari onorevole Osvaldo Felissari, onorevole Angelo Mazzola ed onorevole Duccio Castellotti, nella quale si richiede di impegnare l'Enel al rispetto dei termini previsti per la realizzazione degli impianti di cui sopra che, come prima rilevato, potrebbero essere peraltro stati oggetto di fenomeni di corruzione;

il cosiddetto piano di risanamento della centrale termoelettrica Enel di Montanaso e Tavazzano non tiene conto delle interazioni ambientali, derivanti dalle emissioni inquinanti, tra la centrale stessa e quella dell'AEM di Cassano d'Adda, che risulterebbe anch'essa priva di impianti per l'abbattimento dei gas tossici, centrale di cui è altresì previsto il potenziamento da 320 MW a 520 MW, in base alla deliberazione della Giunta regionale della Lombardia n. V/5050 del 22 gennaio 1991, attualmente non ancora approvata dal competente Consiglio regionale —;

se non ritengano opportuno riesaminare il parere positivo a suo tempo espresso dal Ministero per l'ambiente sul piano di risanamento della centrale termoelettrica Enel di Montanaso e Tavazzano, parere sul quale si è quindi basato il relativo decreto di autorizzazione emesso dal Ministero dell'industria;

se il Ministero per l'ambiente non convenga sulla necessità di nominare una commissione di esperti, avulsa da ogni caratterizzazione partitica e che non preveda la presenza di alcun funzionario di amministrazioni, organismi ed enti pubblici, al fine di evitare alcun coinvolgimento tra controllori e controllati, commissione che dovrebbe espletare i seguenti compiti:

a) accertare le responsabilità della specifica Commissione di Controllo a suo tempo prevista per le verifiche di cui alla Convenzione del 1975 tra Enel e comuni di Montanaso e Tavazzano, in ordine al mancato rispetto di quanto indicato da tale Convenzione, con particolare riferimento all'elusa installazione, da parte dell'Enel, di tutti gli impianti di abbattimento delle emissioni inquinanti prodotte dalla centrale termoelettrica in argomento;

b) accertare la responsabilità degli Assessorati Ambiente-Ecologia ed Energia della Giunta regionale della Lombardia, in relazione al mancato rispetto delle prescrizioni contenute nella deliberazione CRL n. III/793 del 8 luglio 1982, nonché alla mancata installazione degli impianti per l'abbattimento della SO_2 , prescritti per la centrale termoelettrica in parola dalla valutazione di impatto ambientale eseguita in merito dall'ENEA nel 1987;

c) accertare il danno procurato alla salute della popolazione residente ed all'ambiente in genere dal mancato rispetto degli adempimenti citati ai punti a) e b);

se i Ministri per l'ambiente, della sanità e dell'industria non ritengano di ripristinare ogni legalità, riconoscendo carattere prioritario al « diritto alla salute » da parte dei cittadini, subordinando quindi l'esercizio della centrale termoelettrica Enel di Montanaso e Tavazzano alla preventiva realizzazione degli impianti per l'abbattimento alla fonte di tutte le emissioni inquinanti, sulla scorta della migliore tecnologia disponibile in base ad una corretta ed esplicita valutazione del rapporto costi/benefici, assolutamente esente da ogni pratica a carattere tangenzioso;

in ogni caso i valori delle effettive emissioni di ossidi di zolfo e di azoto da parte della centrale termoelettrica Enel di Montanaso e Tavazzano negli anni 1988/89/91/92, valori che l'Enel stessa dovrebbe aver comunicato al Ministero dell'ambiente, in adempimento al disposto di cui alla lettera B dell'allegato 10 al decreto ministeriale 8 maggio 1988, nonché la quantità e la qualità dei combustibili utilizzati in tale centrale, per ciascuno degli anni sopraindicati, documentate in base ai certificati rilasciati dai produttori dei combustibili, in ordine all'articolo 14 della legge n. 615 del 1966. (4-15125)

BACCIARDI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

nella scuola elementare delle Sieci che fa capo al Circolo Didattico di Pontassieve (Firenze) i genitori di diciannove alunni della prima classe del prossimo anno scolastico 1993-94 hanno chiesto al direttore didattico e al Provveditorato agli studi di Firenze di ripristinare una delle due sezioni previste della scuola elementare a tempo pieno, come esisteva fino a due anni fa quando è stata soppressa per far posto alla sperimentazione dell'insegnamento a moduli;

a tale richiesta è stata data risposta negativa già dalla direzione didattica sia dal provveditorato;

nella scuola suddetta esistono tuttora più sezioni a tempo pieno e poiché nell'anno in corso termina una classe quinta a tempo pieno, nulla ostacolerebbe la formazione della prima classe elementare a tempo pieno nella stessa scuola;

la mancata riattivazione del tempo pieno recherebbe disagi pesanti non solo ai genitori che nel maggiore dei casi sono lavoratori pendolari ma anche e soprattutto ai bambini obbligati ad essere smistati in località diverse perdendo in tal modo la unitarietà di gruppo ormai radiato socialmente fin dalla nascita —:

se e come intenda intervenire perché si corrisponda positivamente ad una legittima e motivata richiesta dei genitori.

(4-15126)

MASINI e SANGIORGIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

nelle scuole medie statali opera da molti anni a seguito del decreto ministeriale 3 agosto 1979 una sperimentazione dell'indirizzo musicale che nel corso degli anni ha coinvolto un elevato numero di scuole impegnando attualmente oltre 2 mila docenti;

in vista di una modifica del suddetto decreto ministeriale l'amministrazione scolastica avrebbe manifestato l'intenzione di attribuire la precedenza negli incarichi ai docenti di ruolo di educazione musicale prescindendo dagli specifici requisiti di professionalità;

la suddetta modifica si dovrebbe realizzare con l'instaurazione di un'unica figura professionale di docente di educazione musicale e di istruzione strumentale —:

come intenda operare al fine di non pregiudicare il funzionamento delle oltre 300 scuole medie ad indirizzo musicale funzionanti da ormai 18 anni su tutto il territorio nazionale.

(4-15127)

GIANMARCO MANCINI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la GeSAAM (Gas e Servizi Affini Azienda Municipalizzata di Lucca), ha emesso la recente fatturazione addebitando consumi inesistenti;

la stessa Azienda ha indicato nelle bollette consumi letti sui misuratori d'utenza domiciliari, di gran lunga superiori a quelli mai registrati in precedenza e pressoché impossibili a verificarsi;

risultano innumerevoli gli utenti che sono stati costretti, al solo scopo di vedersi

rettificare gli importi scorrettamente fatturati sulla bolletta, ad effettuare estenuanti code e talvolta a sentirsi rispondere in maniera non proprio urbana;

le bollette della GeSAAM sono altamente difficoltose alla comprensione dell'utente;

la GeSAAM, come altre Aziende del settore, fa pagare l'IVA anche sull'imposta di consumo, operazione illegittima in quanto si paga, in questo caso, il valore aggiunto su una imposta e non su di una prestazione;

le bollette vengono spesso consegnate in grave ritardo sui tempi stabiliti per consentirne il pagamento, e talvolta a scadenza già avvenuta —:

se non ritenga opportuno effettuare le opportune verifiche, al fine di indurre la dirigenza GeSAAM a rispettare le leggi e i regolamenti;

se non sia utile e necessario adottare un'orario di sportello che consenta agli utenti di accedervi senza dover perdere ore di lavoro spesso per mettere rimedio agli errori della GeSAAM stessa;

se non ritenga indispensabile che il rapporto con l'utenza debba essere condotto con più trasparenza, linearità, chiarezza e cortesia.

(4-15128)

GORGONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e dell'interno.* — Per sapere — premesso:

che tre mesi fa veniva barbaramente assassinato a Roma Mohammed Hussein Naghdi, rappresentante in Italia del Consiglio Nazionale della Resistenza iraniana;

che il 25 maggio scorso un nuovo atto terroristico veniva mosso dal regime khomeinista contro un presidio dell'esercito di liberazione nazionale dell'Iran;

che tali azioni erano state preannunciate dal leader della resistenza iraniana

Massud Rajavi con comunicazioni inviate al Segretario Generale dell'ONU e ai membri del Consiglio di sicurezza;

che finora nulla è stato fatto per scongiurare il ripetersi di siffatti atti criminosi;

che è di oggi l'annuncio, dato dall'attuale rappresentante in Italia della resistenza iraniana, Moshen Nadi, della preparazione di una nuova offensiva terroristica contro gli esponenti dell'opposizione all'estero;

che a tal fine sarebbero entrati indisturbati in Italia due « terroristi » del regime, infiltrati all'interno dell'Ambasciata a Roma, con lo scopo di rafforzare la rete terroristica che opera nel nostro paese;

che tali nuovi attentati sarebbero stati programmati nell'imminenza delle elezioni in Iran, in concomitanza con una serie di iniziative messe in atto dai « mujaeddin del popolo »;

che tali gravi circostanze troverebbero conferma in alcuni recenti spostamenti in Italia di individui probabilmente legati alle reti terroristiche dei pasdaran e del ministero dell'informazione, coordinati da un « ufficio informativo della presidenza della repubblica » —;

quali iniziative intenda assumere, di fronte a tali indizi precisi e concordanti, al fine di scongiurare che ancora una volta violenti attacchi terroristici e criminosi trovino puntuale realizzazione secondo previsioni annunciate a poche ore di distanza e rimaste finora inascoltate;

quali iniziative intenda assumere per evitare che l'Italia diventi terreno di cruenti lotte tra opposte fazioni, che trovano nel nostro Paese, addirittura all'interno di una istituzione diplomatica, il luogo ideale per agire indisturbate.

(4-15129)

CANGEMI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il signor Garofano Nicola, originario di Torino, sta scontando un residuo di pena di alcuni mesi nella casa di reclusione di Bancoli (Augusta/SR). L'ordine di carcerazione lo ha raggiunto mentre stava seguendo un programma di recupero dalla tossicodipendenza presso una sede della comunità Incontro;

secondo quanto lo stesso ha commentato durante una visita svolta dall'interrogante presso la struttura carceraria di Brucoli, si è perduta ogni traccia di una istanza rivolta al tribunale di Torino, via matricola, per il ritorno in comunità;

la situazione del detenuto Garofano, evidentemente, è molto difficile in quanto ha dovuto interrompere il programma di recupero iniziato presso la comunità e non può avere rapporto con la famiglia e con il proprio avvocato residenti a Torino —;

se non intenda verificare il problema esposto e non voglia attivarsi per una positiva soluzione. (4-15130)

FOTI, SAPIENZA, NICOLOSI, CANGEMI, CORTESE, MADAUDO, ANTOCI, LOMBARDO, STORNELLO, SCAVONE, LATTERI, URSO, GERARDO BIANCO, SALVATORE GRILLO, ANDÒ, PISCITELLO, TRANTINO, FINOCCHIARO FIDELBO e MONELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso:

che con decreto interministeriale finanze e lavoro in data 31 marzo 1993 sono state dettate disposizioni in materia di recupero dei tributi e dei contributi sospesi a seguito del sisma della Sicilia orientale del 13 dicembre 1990;

che le categorie interessate hanno rappresentato la situazione di crisi di tutti i comparti produttivi della Sicilia orientale che sarà inevitabilmente aggravata per effetto delle modalità del recupero previste dal decreto sopraindicato e determinerà conseguenze assai negative sulla già precaria situazione occupazionale nelle tre

province interessate, con prevedibili ripercussioni anche sull'ordine pubblico —:

se il Governo intenda provvedere alla modifica del provvedimento interministeriale sopra menzionato, venendo in parte incontro alle pressanti richieste dei soggetti interessati e consentendo agli stessi una maggiore e più equa dilazione nel pagamento dei tributi e contributi sospesi, attraverso le seguenti opzioni;

rateizzazione del recupero dei tributi e contributi in 5 anni senza corresponsione di interessi;

rateizzazione del recupero dei tributi e contributi in 8 anni con corresponsione di interessi;

rateizzazione del recupero dei tributi e contributi in 8 anni senza corresponsione di interessi per i soggetti più gravemente danneggiati, sulla base di puntuale individuazione effettuata dai prefetti territorialmente competenti;

esclusione dalla corresponsione di interessi in ogni caso per i lavoratori dipendenti che hanno ricevuto i contributi in busta paga. (4-15131)

BOLOGNESI e ALFREDO GALASSO.
— *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso:

che l'articolo 47 del decreto del Presidente della Repubblica 616/1977 prevede che le funzioni amministrative in materia di beni culturali siano trasferite alle Regioni;

che l'articolo 48 del decreto del Presidente della Repubblica suddetto prevede che le funzioni amministrative in ordine « alla tutela e valorizzazione del patrimonio storico, librario, artistico, archeologico, monumentale, paleoetnologico ed etnoantropologico » in capo alle Regioni ed agli enti locali « saranno stabilite con la legge sulla tutela dei beni culturali da emanarsi il 31 dicembre 1979 »;

che la situazione si è aggravata nel corso degli anni a tal punto da rendere

indispensabile l'urgente emanazione di una normativa precisa di riferimento per la tutela dei beni culturali, tenendo presente che l'articolo 14, comma 1, lettera c) della legge 142/1990 attribuisce le funzioni amministrative in materia di valorizzazione dei beni culturali alle amministrazioni provinciali;

che la Regione Liguria ha sollevato un conflitto di attribuzione in materia di beni culturali, rivendicando le proprie competenze rispetto agli organismi statali;

che, peraltro, mentre la Regione rivendica da un lato le proprie competenze dall'altro sta procedendo ad un sistematico smantellamento dei propri uffici periferici dei beni culturali, dotati di personale altamente qualificato, che praticamente non riescono più a svolgere le proprie funzioni di catalogazione sul territorio né a provvedere al riordino delle numerose collezioni dei musei locali, perché privi sia di personale sufficiente che di mezzi adeguati —:

se sia a conoscenza del progressivo smantellamento degli uffici locali dei beni culturali della Regione Liguria, che potrebbe comportare sia la dispersione di un patrimonio di professionalità acquisita dal personale nel corso degli anni che il rischio di dover ricorrere a consulenze esterne per l'esercizio di funzioni regionali di catalogazione, che devono essere comunque espletate;

quali intendimenti voglia assumere in ordine al conflitto di attribuzione sollevato dinanzi alla Corte costituzionale dalla Regione Liguria;

se si intenda procedere finalmente al varo della normativa in materia di tutela dei beni culturali, che dovrebbe essere adottata dal 1979. (4-15132)

ACCIARO. — *Al Ministro dei trasporti.*
— Per sapere — premesso che:

da informazioni assunte dall'interrogante risulta che, in virtù del decreto legislativo n. 29, inerente il riordino della

dirigenza pubblica dello Stato, l'aeroporto di Fertilia in Sardegna potrebbe essere destinato ad ufficio di controllo del traffico dipendente dallo scalo di Olbia —:

se sia a conoscenza del fatto che lo scalo di Alghero-Fertilia risulta essere quello che registra il maggior numero di traffico fra gli otto aeroporti nazionali così detti « minori », che i dati statici riferiti appunto a volume di traffico, situazioni logistiche ed estensione territoriale collocano lo scalo algherese al 18° posto fra i 26 scali aerei nazionali;

se siano state considerate le implicazioni che seguirebbero ad un declassamento dell'aeroporto di Alghero sia sotto il profilo occupazionale, sia per quanto attiene lo sviluppo economico di tutto il territorio nord occidentale della Sardegna, ed in particolare della Riviera del Corallo che vedrebbe così compromesso lo sviluppo e vanificata la vocazione turistica della zona;

se siano stati considerati i disagi che i numerosi utenti dell'aeroporto di Alghero sarebbero costretti ad affrontare in quanto lo scalo di Olbia dista non meno di 140 km caratterizzati dalla pericolosità della strada e dal traffico di mezzi pesanti che numerosi transitano per raggiungere il porto della città gallurese;

se in considerazione della particolare situazione di crisi e tensione sociale che investe l'intero territorio, non si ritenga opportuno intervenire con la massima urgenza al fine di scongiurare una ulteriore penalizzazione della zona, che ha nel turismo e nelle attività ad esso collegate l'unica fonte di speranza per un pronto ed efficace rilancio economico. (4-15133)

POLLI e FRAGASSI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

a Napoli, un'operazione condotta dai Carabinieri portava alla scoperta di una banda di ladri e riciclatori di automobili;

a tale banda partecipavano, con ruoli di primo piano il sovrintendente capo al reparto mobile della questura Antonio Romanucci, l'assistente capo della stradale Giuseppe Ruberti, nonché altri ex agenti della Polizia di Stato;

non passa purtroppo mese in cui non siano coinvolti esponenti delle forze dell'ordine in episodi di criminalità e delinquenza comune, episodi riportati puntualmente dagli organi di stampa con risultati a dir poco deleteri sulla fiducia nelle istituzioni da parte della gente;

nonostante i suddetti episodi incontrino, quando scoperti, le adeguate risposte, l'azione repressiva non appare la più idonea ad impedire la diffusione di comportamenti criminosi da parte di agenti, finanzieri o carabinieri —;

se non intenda fornire un quadro dettagliato di tutti gli episodi verificatisi di violazione della legge da parte di appartenenti alle forze dell'ordine, in maniera tale da promuovere un'efficace azione preventiva al fine di non pregiudicare il fondamentale rapporto di fiducia, ancora ben saldo, fra i cittadini e chi opera per la loro sicurezza e difesa. (4-15134)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri, dell'interno e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

con nota del Ministero degli affari esteri n. 038/00158 datata 24 febbraio 1993, giunta agli Enti periferici e alle Questure in periodo successivo al 15 marzo 1993 il costo del libretto dei passaporti è stata portata, con effetto immediato, da lire 8.000 a lire 8.400 (o da lire 10.000 a lire 10.500 per quelli con maggior numero di pagine);

coloro che a cavallo del periodo hanno chiesto il nuovo passaporto si sono trovati a dover integrare il pagamento di lire 400 o lire 500;

analogamente il costo dei libretti per il porto di fucile ha di recente avuto un incremento di ben lire 200; ed in tal caso le Questure hanno dovuto ricercare i cacciatori per ottenere da loro il pagamento dell'infima differenza, con costi notevolmente superiori ad essa (telefono, posta, personale);

in tutti i casi i sudditi sono stati costretti a sobbarcarsi le code agli uffici postali e la tassa di versamento in CCP notevolmente superiore all'importo richiesto;

quanto sopra esposto costituisce inutile vessazione dei cittadini (o meglio sudditi), in aperto contrasto con l'articolo 97 della Costituzione che pretende il buon senso da parte dei pubblici amministratori —;

perché coloro che hanno accertato e disposto l'aumento dei costi non abbiano provveduto a dare le relative comunicazioni con il necessario anticipo, in modo che gli uffici potessero aggiornarsi per tempo e per tempo informare i sudditi;

per qual motivo almeno il Ministero delle finanze, per parte sua, non conceda, non preveda, non ordini che tali richieste di integrazione e infimi versamenti siano effettuati con la semplice, spedita, soprattutto logica applicazione di marche da bollo. (4-15135)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia e dell'industria, commercio e artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che:

la « Centrale compagnia di assicurazioni » SpA, attuale sede in Roma, via Vittorio Colonna 32 è in liquidazione coatta amministrativa da oltre tre lustri;

attuale commissario liquidatore appare essere l'avvocato Cesare Previti del foro di Roma;

l'attivo della liquidazione è ormai del tutto acquisito, e la liquidazione sta provvedendo ogni tanto a stralci di pagamenti —;

per qual motivo il signor Fabrizio Pacini, via Giovanni XXIII n. 1, Chiesina Uzzanese (PT), titolare di un diritto a risarcimento danni per gravissime lesioni personali subite in un incidente risalente al 1974 (!), posizione 11486/1d/P, e di conseguenza creditore privilegiato di primissimo grado, non abbia ancora ricevuto l'importo del risarcimento dovutogli;

come si intenda rimediare alla perdita di valore della lira, e a carico di chi porre i relativi importi, trattandosi di risarcimento dei danni e perciò di credito di valore, nel silenzio sull'argomento della legge n. 39 del 1977 istitutiva del fondo vittime della strada;

di quali indennità e onorari goda il liquidatore; quale sia il costo e l'utilità del personale addetto e il suo numero;

quale il tasso di interessi pagati dalle banche e quali i capitali depositati dalla liquidazione;

quali provvedimenti si intendano assumere per far provvedere al doveroso pagamento al signor Fabrizio Pacini e alla chiusura della liquidazione. (4-15136)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia, dell'industria, commercio e artigianato ed incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso:

che il registro delle società commerciali è attualmente tenuto dai tribunali territoriali e che esso conserva atti pubblici di libera consultazione nelle ore e giorni di apertura delle cancellerie;

che l'orario di apertura al pubblico è al contrario ridotto rispetto a quello di apertura degli uffici giudiziari;

che inoltre presso il tribunale di Roma la consultazione dei fascicoli non è possibile di sabato, giorno invece unico disponibile per i privati cittadini che lavorano;

che ciò discende dal fatto che non solo il servizio di « microfilmatura » dei fascicoli, ma anche quello della loro successiva consultazione sono stati appaltati a una privata società, i cui dipendenti ovviamente non lavorano di sabato —:

chi e come abbia prescelto la società concessionaria del servizio;

quale ne sia il costo, e se questo sia giustificato dai prezzi correnti o non sia eccessivo;

per quali motivi sia anche stato appaltato il servizio di visura, che potrebbe e dovrebbe essere svolto con maggior precisione, intelligenza, sicurezza, dai dipendenti organici della cancelleria;

come si intenda provvedere per rendere accessibili, senza aggravio di costi e spese, i fascicoli anche nelle giornate del sabato. (4-15137)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia e dell'industria, commercio e artigianato e incaricato per le funzioni connesse al coordinamento delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso:

che con un assurdo articolo 5-bis della legge 17 marzo 1993, n. 63, infilato a sorpresa all'atto della conversione in legge del decreto-legge 15 gennaio 1993 in materia previdenziale si è disposta un'ulteriore complicazione per cui gli atti e adempimenti societari debbano essere presentati presso le camere di commercio, le quali dovrebbero poi trasmetterli con urgenza alle cancellerie commerciali al solito fine del controllo e inserimento nei fascicoli;

che tale allucinante articolo 5-bis non prevede neppure che la Camera di commercio rilasci ricevuta degli atti presentati;

che per fortuna la disposizione è tuttora o sconosciuta o inapplicata —:

quali disposizioni intenda dare il Governo, e per esso i ministri interessati, perché questa ulteriore vessazione dei cittadini non si trasformi nel solito, inutile aggravio di oneri, di spese, di inutile appesantimento burocratico degli uffici medesimi. (4-15138)

MARCO SARTORI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, dell'ambiente e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la Commissione speciale d'inchiesta sulle attività di forestazione in Calabria, istituita con legge regionale n. 26 del 1° dicembre 1988, dalla data del suo insediamento, 11 aprile 1989, ha proceduto all'esame documentale ed alla audizione di enti, organizzazioni sindacali, membri della Giunta regionale e funzionari della Calabria, presentando, nel gennaio 1990, la relazione di cui all'articolo 2 della citata legge;

dall'esame documentale degli atti e dalle audizioni sono emersi fatti e circostanze inquietanti che evidenziano una situazione poco trasparente nella gestione della forestazione, caratterizzata dalla presenza di inquinamenti ed infiltrazioni mafiose ormai consolidatisi in strutture parallele e contrapposte a quelle legali;

ai sensi del comma 1 della legge 4 agosto 1984, n. 442 — conversione in legge del decreto legge 15 giugno 1984, n. 233, recante norme sull'impiego di lavoratori idraulico-forestali in Calabria — « in attesa della disciplina organica a sostegno dello sviluppo economico della regione Calabria è vietata l'assunzione da parte della re-

gione medesima, dei consorzi e degli enti regionali interessati, di lavoratori idraulico-forestali »;

la predetta legge deroga a tale divieto solo nel caso in cui ricorrano temporanee esigenze di intensificazione di alcune attività espressamente indicate ed in favore esclusivamente di lavoratori che nell'anno precedente abbiano prestato attività lavorativa per almeno cinquantuno giornate;

dall'esame degli atti si sono riscontrate, invece, notevoli irregolarità e trasgressioni alla legge di cui sopra da parte degli enti operanti nel settore, quali:

a) il mantenimento in servizio di operai in difformità dei limiti stabiliti dalla legge 442/84;

b) il superamento del numero delle giornate lavorative consentite;

c) il ricorso opportunistico al meccanismo dei trasferimenti al fine di eludere i limiti imposti alla prestazione delle giornate di lavoro;

d) la manipolazione degli elenchi nominativi;

dette violazioni sono state già accertate e denunciate dalla Giunta regionale alla Magistratura;

la direzione dei lavori non sempre è stata affidata a personale dotato dei requisiti necessari di professionalità e capacità, il che ha comportato un diseconomico nonché illegale utilizzo dei mezzi e delle unità lavorative disponibili;

in tema di appalti e forniture, nessuno dei 23 enti operanti nel settore della forestazione, ai fini dell'approvvigionamento di beni e servizi, ha proceduto all'acquisizione di materiali e forniture attraverso vere e proprie gare d'appalto, bensì è ricorso al metodo del cottimo fiduciario, ovvero a quell'*iter* mediante il quale l'Amministrazione incarica un proprio funzionario che, sotto la propria responsabilità, ha la facoltà di contrattare in via privata con persona di sua fiducia ed

alla quale affida prestazioni di opere e forniture per un corrispettivo prefissato;

sul piano della esecuzione dei lavori, la relativa documentazione non contiene i verbali di consegna né quella di ultimazione dei lavori, né tanto meno risultano denunciati agli istituti assistenziali e previdenziali i lavori medesimi;

raramente la rendicontazione delle spese presso la regione Calabria ha consentito la verifica dei risultati di gestione nel settore della forestazione a causa della inesistenza di progetti esecutivi formalmente redatti e regolarmente approvati dal competente organo regionale —;

come intenda agire il Governo per rimuovere le condizioni di temporaneità che caratterizzano la legge 442/84 e per attuare quella disciplina organica a sostegno dello sviluppo economico della regione Calabria di cui all'articolo 1, comma 1, della stessa legge e non ancora disposta;

se, alla luce di quanto esposto, non si ritenga necessario l'accorpamento, ovvero la riduzione, degli enti ed organismi operanti nel settore, con ridefinizione dei compiti e ruoli degli stessi, al fine di evitare sprechi, discrasie e diseconomie nella conduzione dei lavori. (4-15139)

**Apposizione di una firma
ad interpellanze.**

L'interpellanza Piredda n. 2-00165, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 22 luglio 1992, è stata sottoscritta anche dal deputato Giuseppe Serra.

L'interpellanza Borghezio n. 2-00216, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 21 agosto 1992, è stata sottoscritta anche dal deputato Bertotti.

**Apposizione di firme
ad una risoluzione in Commissione.**

La risoluzione Wilmo Ferrari ed altri n. 7-00225, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 9 giugno 1993, è stata successivamente sottoscritta anche dai deputati Moioli Viganò, Francesco Ferrari, Tarabini, Salvatore Grillo, Gianna Serra, Maria Antonietta Sartori, Lettieri, Giovanardi.

ERRATA CORRIGE

Nell'allegato B ai resoconti della seduta del 9 giugno 1993, a pagina 11391, seconda colonna, diciannovesima riga, nel testo dell'interrogazione Grilli e Enrico Testa n. 4-15078, deve leggersi: « abbia potuto approvare » e non: « non abbia potuto approvare », come stampato.

Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S.p.A.